

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	INGECO SRL
Sede Legale	Piazza Repubblica n. 2 - 23880 Casatenovo (LC)
Sede Operativa	Via Trivulzina n. 13/61-64 – Agrate Brianza (MB)
Tipo di impianto	Nuova installazione ai sensi D.Lgs.152/06 e s.m.i.
Codice e attività IPPC	<p>5.3. b) ii</p> <p>Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso al pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al coincenerimento (operazioni R12-D13)</p>
Attività NON IPPC	<p>All'interno dell'insediamento vengono svolte anche le seguenti operazioni di stoccaggio e trattamento di rifiuti non pericolosi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ R12: Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11 (cernita, pressatura) ▪ R13 Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 ▪ D13: Raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12 (cernita, pressatura) ▪ D14: Ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D13 ▪ D15 Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14

INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE	4
A 1. Inquadramento del complesso e del sito.....	4
<i>A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo.....</i>	<i>4</i>
<i>A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito</i>	<i>5</i>
A 2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall’AIA	6
B. QUADRO ATTIVITA’ DI GESTIONE RIFIUTI	6
B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell’impianto	6
B.2 Materie Prime ed Ausiliarie	21
B.3 Risorse idriche ed energetiche.....	21
C. QUADRO AMBIENTALE	23
C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento.....	23
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento	25
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento	26
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento	27
C.5 Produzione Rifiuti	28
C.6 Bonifiche	30
C.7 Rischi di incidente rilevante	30
D. QUADRO INTEGRATO.....	31
D.1 Applicazione delle BATC WT – Decisione commissione europea del 10/08/2018 n. 2018/1147 UE.....	31
D.2 Criticità riscontrate.....	36
D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento in atto e programmate	36
E. QUADRO PRESCRITTIVO.....	37
E.1 Aria	37
E.2 Acqua	42
E.3 Rumore	44
E.4 Suolo e acque sotterranee	45
E.5 Rifiuti	46
E.6 Ulteriori prescrizioni	52
E.7 Monitoraggio e Controllo	52
E.8 Prevenzione e Gestione degli eventi emergenziali	53

E.9 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività	53
E.10 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche	54
F. PIANO DI MONITORAGGIO	54
F.1 Finalità del monitoraggio.....	54
F.2 Chi effettua il self-monitoring	55
F.3 PARAMETRI DA MONITORARE.....	55
F.3.1 Materie ottenute	55
F.3.2 Risorsa idrica.....	55
F.3.3 Risorsa energetica.....	55
F.3.4 Aria	56
F.3.5 Acqua.....	57
F.3.6 Rumore.....	58
F.3.7 Radiazioni.....	58
F.3.8 Rifiuti	59
F.4 Gestione dell'impianto	60

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A 1. Inquadramento del complesso e del sito

A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo

L'impianto di gestione rifiuti è stato gestito negli anni da diverse Società. L'Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. di cui alla Disposizione Dirigenziale n. 88 del 28.10.2009 è stata volturata in favore della Società Ingeco Srl con Det. Dir. RG 407 del 15.03.2018.

Con provvedimento R.G. n. 393 del 06.03.2020 è stata rilasciata l'Autorizzazione Integrata Ambientale, per l'attività di cui al punto 5.3 b) ii dell'allegato VIII alla parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

In data 07.04.2020, in atti provinciali protocollo n. 14898, la ditta ha presentato comunicazione di modifica che prevedeva l'introduzione di un nuovo codice EER - 200301 "rifiuti urbani non differenziati".

Il rifiuto conferito in impianto potrà essere sottoposto alle seguenti operazioni già autorizzate:

- messa in riserva (R13) nelle aree dedicate allo stoccaggio in ingresso (Aree A-D-F);
- trattamento di cernita e selezione (Attività NON IPPC - R12) in Area D al fine di separare impurità e/o frazioni estranee ed indesiderate per il successivo recupero di materia;
- sola operazione di vagliatura (Attività NON IPPC - R12) in Area B al fine di separare impurità e/o frazioni estranee ed indesiderate per il successivo recupero di materia;
- trattamento completo (Attività IPPC - R12) all'interno della linea di trito-vagliatura ed eventuale raffinazione localizzata in Area B per essere destinato a recupero energetico.

In data 08.06.2020, in atti provinciali protocollo n. 23784, la ditta ha presentato comunicazione di modifica che prevedeva un diverso sistema di ricircolo delle acque di prima pioggia.

In data 10.05.2021, in atti provinciali protocollo n. 20015 del 10.05.2021, la ditta ha presentato comunicazione di modifica che prevedeva

- sostituzione del trituratore mobile con nuovo macchinario fisso;
- introduzione nuovi codici EER e precisazioni sui codici EER già autorizzati;
- adeguamento aree di gestione rifiuti senza modifica dei quantitativi già autorizzati;
- richiesta di stralcio del campionamento periodico per le acque meteoriche di prima pioggia

L'impianto, localizzato nell'area industriale del Comune di Agrate Brianza, ed è individuato catastalmente ai mappali n. 105 (submappali 1-3-6), 135, 137, 138, 155 del foglio n. 27 del suddetto Comune.

I dati geografici relativi all'area dell'insediamento sono i seguenti, le coordinate UTM- WGS84 del centroide dell'impianto sono:

Latitudine: 5046772.98 m N - Longitudine: 530988.63 m E

Il complesso IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva di progetto	Numero degli addetti	
				Produzione	Totali
1	5.3 b) ii	Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso al pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al coincenerimento (operazioni R12-D13)	58.000 t/anno 193 t/giorno (*)	5	8
N. ordine attività non IPPC	Codice ISTAT	Attività NON IPPC			
2	39.00.09	<ul style="list-style-type: none"> treatmento di cernita, selezione, pressatura (R12, D13, D14) di rifiuti recuperabili non pericolosi; messa in riserva (R13) e/o deposito preliminare (D15) di rifiuti speciali non pericolosi in ingresso ed in uscita all'impianto. 			

(*) La capacità di trattamento racchiude tutte le operazioni di trattamento IPPC e NON IPPC di cui alle operazioni R12-D13-D14

Tabella A1 – Attività IPPC e NON IPPC

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale	Superficie coperta	Superficie scolante m ² (*)	Superficie scoperta impermeabilizzata	Superficie permeabile (Area a verde e autobloccanti)	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento
3.980 (**)	2.625	675 (**)	675 (**)	565	2001	2019

(*) Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

(**) Superficie totale intesa come somma delle superfici dei mappali in affitto, costituenti la superficie totale del complesso IPPC (mappali 105, 135, 137, 138, 155). Nel calcolo della superficie scolante viene, invece, considerato esclusivamente il piazzale esterno (mappale 138), escludendo parte del mappale 137 con superficie di 115 mq. Tale superficie costituisce la porzione di sedime stradale antistante l'ingresso al portone principale. Le acque meteoriche di questa porzione vengono raccolte dalle caditoie presenti sulla carreggiata stradale e confluiscono direttamente nella rete acque bianche del complesso industriale

Tabella A2 – Condizione dimensionale dello stabilimento

A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

L'installazione della Società INGECO Srl è ubicata nel Comune di Agrate Brianza in Via Trivulzina, 13/61-64. L'impianto in oggetto si trova al di fuori del centro abitato, in un'area industriale in prossimità dell'autostrada A4 Torino-Venezia e di un'area di cava.

L'area ricade in ambito "UT P1 ambito a prevalente specializzazione produttiva" (Art. 41 delle NTA) come rappresentato nello stralcio della Tavola PR.01.01 – Piano delle Regole, di cui alla Variante al PGT approvata con delibera del Consiglio Comunale C.C. n. 62 del 12.11.2020.

Nell'area in esame non sono presenti vincoli paesaggistici, e nemmeno vincoli ambientali ai sensi del D.Lgs. 42 del 22 gennaio 2004.

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno destinazioni d'uso seguenti:

Destinazione d'uso dell'area secondo il PGT vigente	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro dell'installazione
PGT Agrate Brianza	UT P1 ambito a prevalente specializzazione produttiva	0 m verso Nord e Ovest
	UT A1 aree agricole	70 m verso Ovest
	Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico	250 m verso Est
	UT M1 rete della mobilità	Circa 100 m verso Nord
PGT Caponago	Ambiti di cava	160 m verso Ovest
	Ambiti agricoli da PTCP	50 m verso Sud
PGT Cambiagio	Ambiti agricoli strategici	170 m verso Sud
PGT Cavenago di Brianza	DP Ambito delle attività produttive consolidate	380 m verso Nord-Est
	Ambito agricolo	Circa 350 m verso Est

Tabella A3 – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

A 2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell'impianto produttivo in esame, relativo sia all'attività IPPC che all'attività NON IPPC.

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	Note	Sost. da AIA
AIA	D.Lgs. 152/06 e s.m.i.	Provincia di Monza e Brianza	R.G. n. 393	06/03/2020	05/03/2032		SI
Prevenzione Incendi	DPR n. 151 del 01/08/11	Comando provinciale VVF di Milano	Pratica n. 348563	03/01/18	-	Rinnovo periodico e Voltura CPI (classi e attività 44/1b, 34/2c, 13/1a)	NO

Tabella A4 – Stato autorizzativo

Allo stato di fatto l'impianto risulta dotato di certificazione ISO 14001:2015 di cui al certificato n. EMS-7537/S rilasciato dall'Ente certificatore RINA Services SpA che scade il 03/02/2022.

B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI

B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto

Vengono effettuate operazioni di:

- messa in riserva (R13), di rifiuti speciali non pericolosi per un quantitativo massimo di 1.275 mc pari a 1.275 t.
- messa in riserva e/o deposito preliminare (R13-D15) di rifiuti speciali non pericolosi per un quantitativo massimo di 1.190 mc pari a 1.190 t.
- recupero e smaltimento (R12, D13, D14) di rifiuti speciali non pericolosi per un quantitativo massimo di 58.000 t/anno.

La seguente tabella riporta i dati relativi alle capacità produttive dell'impianto:

N. ordine attività IPPC e non	Capacità produttiva dell'impianto			
	Capacità di progetto		Capacità effettiva di esercizio	
	t/a	t/g	t/a	t/g
1-2	58.000	193	//	//

Tabella B1 – Capacità produttiva

L'impianto risulta suddiviso nelle seguenti aree funzionali:

Area	Tipologia rifiuti	Descrizione	Operazioni svolte autorizzate (*)	Area destinata allo stoccaggio/trattamento (mq)	Quantitativi di stoccaggio autorizzati (mc) (*)
A	NP	Stoccaggio e selezione rifiuti in ingresso. Operazioni di pretrattamento prima delle lavorazioni in Area B. Eventuale stoccaggio rifiuti in uscita.	R13-D15 R12-D13-D14	240	600
B	NP	Triturazione e vagliatura (Attività IPPC 5.3 b) II)	R12-D13	300	58.000 ton/anno 193 ton/giorno
C	NP	Stoccaggio rifiuti in uscita	R13-D15	140	350
D	NP	Stoccaggio, selezione e pretrattamento rifiuti recuperabili in ingresso	R12-R13	130	390
E	NP	Stoccaggio rifiuti recuperabili in uscita	R13	195	630
F	NP	Stoccaggio e selezione rifiuti in ingresso; Operazioni di pretrattamento prima delle lavorazioni in Area B. Pressatura Eventuale stoccaggio rifiuti in uscita.	R13-D15 R12-D13-D14	180	495
G	NP	Deposito temporaneo rifiuti decadenti dall'attività	-	12	-

(*) I quantitativi legati a tutte le operazioni di trattamento svolte all'interno dell'installazione IPPC (R12, D13, D14) rientrano all'interno del quantitativo di trattamento totale pari a 58.000 ton/anno.

Tabella B2

All'interno del complesso IPPC sono presenti anche le seguenti ulteriori strutture di servizio:

- uffici tecnici ed amministrativi;
- servizi igienici;
- spogliatoi;
- locale mensa.

In ausilio all'attività svolta per la movimentazione dei rifiuti sono in uso le seguenti attrezzature:

- pesa
- ragno caricatore
- pala meccanica
- carrelli elevatori
- trituratore mobile
- vaglio rotante mobile
- trituratore secondario/raffinatore mobile
- pressa imballatrice mobile

La capacità complessiva di stoccaggio dell'impianto risulta pari a 2.510 mc pari a 2.510 tonn.

L'attività sarà svolta solo nel periodo diurno (da lunedì a sabato dalle ore 08.00 alle ore 18.00) per un totale di 300 giorni all'anno.

Gli scarichi dei macchinari a gasolio saranno convogliati verso l'esterno del capannone ma all'interno della proprietà.

L'impianto lavora a ciclo non continuo.

I tipi di rifiuti in ingresso sottoposti alle varie operazioni sono individuati dai seguenti codici EER:

EER	Denominazione	Operazioni						Aree					
		R12 (*)	R13	D13 (*)	D14	D15	R12/D13 Pressatura	A	B	C	D	E	F
02 01 04	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	X	X	X	X	X	X	X	X		X		X
02 01 10 (1)	rifiuti metallici	X	X					X	X		X		X
02 03 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione (limitatamente ai prodotti non commercializzabili, confezionati e non putrescibili provenienti da attività commerciali e di servizi)	X	X	X	X	X		X	X		X		X
03 01 01	scarti di corteccia e sughero	X	X	X	X	X		X	X		X		X
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04	X	X	X	X	X		X	X		X		X
03 03 07	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone	X	X	X		X		X	X		X		X
03 03 08	scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati	X	X				X	X	X		X		X
03 03 10	scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica (limitatamente agli scarti)	X	X	X	X	X		X	X		X		X
04 01 08	rifiuti di cuoio conciato (scarti, cascami, ritagli, polveri di lucidatura) contenenti cromo	X	X	X	X	X		X	X		X		X
04 01 09	rifiuti dalle operazioni di confezionamento e finitura	X	X	X	X	X	X	X	X		X		X
04 02 09	rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)	X	X	X	X	X	X	X	X		X		X
04 02 15	rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 14 (limitatamente ai rifiuti tessili)	X	X	X	X	X	X	X	X		X		X
04 02 21	rifiuti da fibre tessili grezze	X	X	X	X	X	X	X	X		X		X
04 02 22	rifiuti da fibre tessili lavorate	X	X	X	X	X	X	X	X		X		X
04 02 99	rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente alle fibre tessili miste, cascami di produzione e scarti non utilizzati)	X	X	X	X	X	X	X	X		X		X
07 02 13	rifiuti plastici	X	X	X	X	X	X	X	X		X		X
07 02 15	rifiuti prodotti da additivi, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 14	X	X	X	X	X		X	X		X		X
07 02 17	rifiuti contenenti silicio, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 16	X	X	X	X	X		X	X		X		X
07 02 18	scarti di gomma	X	X	X		X	X	X	X		X		X
07 02 99	rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai rifiuti solidi di plastica, gomme e fibre artificiali, sfridi e scarti di lavorazione di gomma e rifiuti da vulcanizzazione della gomma)	X	X	X	X	X	X	X	X		X		X
07 05 14	rifiuti solidi diversi da quelli di cui alla voce 07 05 13	X	X	X	X	X		X	X		X		X
08 01 12	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11	X	X	X	X	X		X	X		X		X

EER	Denominazione	Operazioni						Aree					
		R12 (*)	R13	D13 (*)	D14	D15	R12/D13 Pressatura	A	B	C	D	E	F
08 03 18	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	X	X	X	X	X		X	X		X		X
08 04 10	adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09	X	X	X	X	X		X	X		X		X
09 01 07	pellicole e carta per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento	X	X	X	X	X		X	X		X		X
09 01 08	pellicole e carta per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento	X	X	X	X	X		X	X		X		X
09 01 10	macchine fotografiche monouso senza batterie	X	X	X	X	X		X	X		X		X
10 02 10 (1)	scaglie di laminazione	X	X	X		X		X	X		X		X
10 09 06 (1)	forme e anime da fonderia inutilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 05	X	X	X	X	X		X	X		X		X
10 09 08 (1)	forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 07	X	X	X	X	X		X	X		X		X
10 11 03 (1)	scarti di materiali in fibra a base di vetro	X	X	X	X	X		X	X		X		X
10 11 12	rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11	X	X	X	X	X		X	X		X		X
10 12 06	stampi di scarto	X	X	X	X	X		X	X		X		X
10 12 08 (1)	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)	X	X	X	X	X		X	X		X		X
10 12 12	rifiuti delle operazioni di smaltatura diversi da quelli di cui alla voce 10 12 11	X	X	X		X		X	X		X		X
12 01 01 (1)	limatura e trucioli di metalli ferrosi	X	X	X		X		X	X		X		X
12 01 02 (1)	polveri e particolato di metalli ferrosi (limitatamente al particolato)	X	X	X		X		X	X		X		X
12 01 03 (1)	limatura, scaglie e polveri di metalli non ferrosi	X	X	X		X		X	X		X		X
12 01 04 (1)	polveri e particolato di metalli non ferrosi (limitatamente al particolato)	X	X	X		X		X	X		X		X
12 01 05 (1)	limatura e trucioli di materiali plastici	X	X	X		X		X	X		X		X
12 01 13 (1)	rifiuti di saldatura	X	X	X		X		X	X		X		X
12 01 17 (1)	residui di materiale di sabbiatura, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16	X	X	X		X		X	X		X		X
12 01 21 (1)	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20	X	X	X		X		X	X		X		X
12 01 99 (1)	rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente a sfridi e cascami di lavorazione del ferro, acciaio, ghisa, metalli non ferrosi o loro leghe)	X	X	X		X		X	X		X		X
15 01 01	imballaggi di carta e cartone	X	X				X	X	X		X		X
15 01 02	imballaggi di plastica	X	X				X	X	X		X		X
15 01 03	imballaggi in legno	X	X					X	X		X		X

EER	Denominazione	Operazioni					Aree						
		R12 (*)	R13	D13 (*)	D14	D15	R12/D13 Pressatura	A	B	C	D	E	F
15 01 04 (1)	imballaggi metallici	X	X					X	X		X		X
15 01 05	imballaggi di materiali compositi	X	X	X	X	X	X	X	X		X		X
15 01 06	imballaggi in materiali misti	X	X	X	X	X	X	X	X		X		X
15 01 07 (1)	imballaggi di vetro	X	X	X	X	X		X	X		X		X
15 01 09	imballaggi in materia tessile	X	X	X	X	X	X	X	X		X		X
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	X	X	X	X	X	X	X	X		X		X
16 01 03	pneumatici fuori uso		X					X			X		X
16 01 12 (1)	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11	X	X	X	X	X		X	X		X		X
16 01 17 (1)	metalli ferrosi	X	X	X	X	X		X	X		X		X
16 01 18 (1)	metalli non ferrosi	X	X	X	X	X		X	X		X		X
16 01 19	Plastica	X	X	X	X	X	X	X	X		X		X
16 01 20	Vetro	X	X	X	X	X		X	X		X		X
16 02 16	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	X	X	X	X	X		X	X		X		X
16 03 04	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03	X	X	X	X	X		X	X		X		X
16 03 06	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05 (limitatamente a rifiuti non putrescibili e non maleodoranti)	X	X	X	X	X		X	X		X		X
16 11 06	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05	X	X	X	X	X		X	X		X		X
17 01 01 (1)	Cemento	X	X	X	X	X		X	X		X		X
17 01 02 (1)	Mattoni	X	X	X	X	X		X	X		X		X
17 01 03 (1)	mattonelle e ceramiche	X	X	X	X	X		X	X		X		X
17 01 07 (1)	miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	X	X	X	X	X		X	X		X		X
17 02 01	Legno	X	X					X	X		X		X
17 02 02	Vetro	X	X					X	X		X		X
17 02 03	Plastica	X	X				X	X	X		X		X
17 04 01 (1)	rame, bronzo, ottone	X	X					X	X		X		X
17 04 02 (1)	Alluminio	X	X					X	X		X		X
17 04 03 (1)	Piombo	X	X					X	X		X		X

EER	Denominazione	Operazioni						Aree					
		R12 (*)	R13	D13 (*)	D14	D15	R12/D13 Pressatura	A	B	C	D	E	F
17 04 04 (1)	Zinco	X	X					X	X		X		X
17 04 05 (1)	ferro e acciaio	X	X					X	X		X		X
17 04 06 (1)	Stagno	X	X					X	X		X		X
17 04 07 (1)	metalli misti	X	X					X	X		X		X
17 04 11 (1)	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	X	X					X	X		X		X
17 05 04 (1)	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	X	X	X		X		X	X		X		X
17 06 04	materiali isolanti, diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03	X	X	X		X	X	X	X		X		X
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	X	X	X	X	X		X	X		X		X
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	X	X	X		X		X	X		X		X
18 01 04	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)	X	X	X	X	X		X	X		X		X
19 05 01	parte di rifiuti urbani e simili non compostata (limitatamente a rifiuti non putrescibili e/o non maleodoranti a matrice prevalentemente legnosa o lignocellulosica, con frammenti di plastica/carta/inerti)	X	X	X		X		X	X		X		X
19 05 03	compost fuori specifica (limitatamente a rifiuti non putrescibili e/o non maleodoranti a matrice prevalentemente legnosa o lignocellulosica, con frammenti di plastica/carta/inerti)	X	X	X		X		X	X		X		X
19 08 01	residui di vagliatura (limitatamente a rifiuti non putrescibili e/o maleodoranti a matrice prevalentemente legnosa o lignocellulosica, con frammenti di plastica/carta/inerti)	X	X	X		X		X	X		X		X
19 10 01 (1)	rifiuti di ferro e acciaio	X	X					X	X		X		X
19 10 02 (1)	rifiuti di metalli non ferrosi	X	X					X	X		X		X
19 10 04	frazioni leggere di frammentazione (fluff-light) e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 19 10 03	X	X	X		X		X	X		X		X
19 12 01	carta e cartone	X	X				X	X	X	X	X	X	X
19 12 02 (1)	metalli ferrosi	X	X					X	X	X	X	X	X
19 12 03 (1)	metalli non ferrosi	X	X					X	X	X	X	X	X
19 12 04	plastica e gomma	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
19 12 05 (1)	Vetro	X	X	X		X		X	X	X	X	X	X

EER	Denominazione	Operazioni						Aree					
		R12 (*)	R13	D13 (*)	D14	D15	R12/D13 Pressatura	A	B	C	D	E	F
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	X	X	X		X		X	X	X	X	X	X
19 12 08	Prodotti tessili	X	X	X		X	X	X	X	X	X	X	X
19 12 09 (1)	minerali (ad esempio sabbia, rocce)	X	X	X		X		X	X	X	X	X	X
19 12 10	rifiuti combustibili (combustibile da rifiuti)	X	X				X	X	X	X	X	X	X
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
19 13 02 (1)	rifiuti solidi prodotti da operazioni di bonifica di terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01	X	X	X		X		X	X		X		X
20 01 01	carta e cartone	X	X				X	X	X		X		X
20 01 02 (1)	Vetro	X	X	X	X	X		X	X		X		X
20 01 10	Abbigliamento	X	X	X	X	X	X	X	X		X		X
20 01 11	prodotti tessili	X	X	X	X	X	X	X	X		X		X
20 01 38	legno diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	X	X	X	X	X		X	X		X		X
20 01 39	Plastica	X	X	X	X	X	X	X	X		X		X
20 01 40 (1)	Metallo	X	X					X	X		X		X
20 02 02 (1)	terra e roccia	X	X	X		X		X	X		X		X
20 02 03	altri rifiuti non biodegradabili	X	X	X	X	X		X	X		X		X
20 03 02	rifiuti dei mercati (limitatamente alla frazione secca costituita da cassette, imballaggi, ecc, non putrescibile, né maleodorante)	X	X					X	X		X		X
20 03 07	rifiuti ingombranti	X	X	X	X	X		X	X		X		X

Tabella B3 – rifiuti in ingresso

Note:

(*) Le operazioni R12/D13 coincidono con i trattamenti di cernita, selezione, triturazione e vagliatura

(1) Questi codici EER saranno sottoposti esclusivamente ad operazioni preliminari di cernita, selezione ed eventuale vagliatura. Non saranno sottoposti a triturazione né primaria, né secondaria.

Descrizione delle operazioni di gestione rifiuti:

L'impianto in oggetto sarà destinato alle seguenti operazioni:

- Attività IPPC: trattamento di triturazione, vagliatura ed eventuale raffinazione di rifiuti non pericolosi non differenziabili (R12, D13, D14) per destinarli al successivo recupero e/o smaltimento in impianti di incenerimento, co-incenerimento o discarica;
- Attività NON IPPC: trattamento di cernita, selezione e pressatura (R12, D13) di rifiuti recuperabili non pericolosi;
- Attività NON IPPC: messa in riserva (R13) e/o deposito preliminare (D15) di rifiuti speciali non pericolosi in ingresso ed in uscita all'impianto.

Ai sensi della Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., le attività che si intendono svolgere all'interno del centro dell'impresa INGECO S.r.l. di Agrate Brianza sono le seguenti:

- **R12** – Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11
- **R13** – Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)
- **D13** – Raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12
- **D14** – Ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D13
- **D15** – Deposito preliminare prima di uno delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)

In accordo con i principi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., a seconda dei rifiuti conferiti presso l'impianto e delle loro caratteristiche, verranno privilegiate le operazioni di recupero rispetto alle operazioni di smaltimento. In particolare, ed in ordine prioritario in base ai rifiuti conferiti ed alle loro caratteristiche chimico-fisiche e merceologiche:

- a) recupero di materia da destinare ad impianti terzi finali autorizzati (R3/R4/R5).
I rifiuti di questa categoria saranno sottoposti ad operazioni di cernita, selezione ed eventualmente pressatura, per essere poi stoccati in cumulo, pile o contenitori in uscita in attesa di essere conferiti ad impianti terzi autorizzati.
- b) recupero di energia da destinare ad impianti autorizzati di coincenerimento (R1).
I rifiuti di questa categoria saranno sottoposti ad operazioni di cernita e selezione preliminare prima di essere trattati all'interno della linea di trito-vagliatura. Il rifiuto in uscita avrà delle caratteristiche ed una pezzatura adeguata per essere conferita al forno e sarà stoccato sfuso in cumulo oppure imballato in pile (dopo pressatura) a seconda delle richieste dell'impianto terzo.
- c) smaltimento da destinare ad impianti autorizzati di incenerimento (D10);
I rifiuti di questa categoria sono i medesimi della categoria b). La differenza di destino può essere legata al forno stesso; nel caso in cui si verificano problematiche al sistema di recupero energetico, lo stesso impianto finale sarà obbligato a ritirare il rifiuto in smaltimento (D10).
- d) smaltimento da destinare a discariche autorizzate (D1-D5).
I rifiuti di questa categoria possono essere rifiuti inerti per i quali non è possibile il recupero di materia. Possono essere, inoltre, tutte quelle frazioni indesiderate di rifiuti delle categorie b) e c) che non hanno PCI adeguato per essere conferiti ad un forno. L'invio a smaltimento in discarica può verificarsi anche nel momento in cui gli inceneritori siano impossibilitati alla ricezione (fermo tecnico o mutuo soccorso con altri impianti analoghi).

- e) impianti di messa in riserva e/o di deposito preliminare (R13/D15) collegati a terminali di smaltimento di cui ai punti da D1 a D12 dell'allegato B e/o di recupero di cui ai punti da R1 a R11 dell'allegato C alla Parte Quarta del d.lgs. 152/06.
- f) a seconda delle necessità operative, logistico-funzionali e/o di mercato i rifiuti potranno essere conferiti ad eventuali ulteriori impianti terzi di gestione rifiuti non espressamente citati nei precedenti punti.

Descrizione delle aree di gestione rifiuti:

Di seguito vengono elencate nel dettaglio le attività svolte all'interno di ogni area dell'impianto:

- Area A** atta alla ricezione ed allo stoccaggio (operazioni R13-D15) dei rifiuti non pericolosi in ingresso, nonché ad operazioni di cernita e selezione manuale (operazioni R12-D13) finalizzate alla preparazione dei rifiuti prima dell'invio al successivo trattamento di triturazione e vagliatura localizzato in Area B.
Eventuali rifiuti decadenti dai pretrattamenti, non adeguati alle successive lavorazioni potranno essere stoccati nelle Aree in uscita (Aree C, E, F, G).
Nell'Area A potranno avvenire anche operazioni di ricondizionamento (operazione D14), nonché lo stoccaggio di eventuali rifiuti in uscita (operazioni R13-D15) ove non risultassero sufficienti le aree di stoccaggio in uscita. I rifiuti in ingresso ed in uscita saranno mantenuti sempre differenziati ed identificati da adeguata cartellonistica.
I rifiuti saranno stoccati in cumuli, big bags e/o container, su area impermeabilizzata all'interno del capannone. La superficie di tale area è di circa 240 mq.
Con riferimento alle BAT n. 9 e 10 sarà identificata all'interno dell'area A un'"*area di quarantena*" da utilizzarsi eventualmente per lo stoccaggio di rifiuti "in attesa di accertamento analitico", come meglio identificato nella planimetria dello stato di progetto.
- Area B** atta alla vera e propria lavorazione dei rifiuti destinati al recupero energetico in impianti di incenerimento o coincenerimento oppure allo smaltimento in discarica (Attività IPPC, operazioni R12-D13). L'area, localizzata su pavimentazione impermeabilizzata all'interno del capannone, ha una superficie di circa 300 mq.
Nell'Area B sarà localizzato un impianto costituito da un tritratore, un vaglio rotante ed un tritratore secondario (raffinatore) per la preparazione di rifiuti da destinare ad incenerimento e/o alla discarica.
I rifiuti in uscita verranno stoccati nell'Area C, A, F prima di essere destinati ad impianti terzi autorizzati per il recupero e/o lo smaltimento finale.
- Area C** messa in riserva e/o deposito preliminare (R13-D15) dei rifiuti in uscita. Principalmente verranno stoccati in quest'area i rifiuti in uscita dal trattamento effettuato in Area B; gli stessi saranno stoccati in cumuli. L'area, localizzata su pavimentazione impermeabilizzata all'interno del capannone, è suddivisa in due parti ed ha una superficie totale pari a circa 140 mq.
- Area D** atta alla ricezione ed allo stoccaggio (operazione R13) dei rifiuti non pericolosi recuperabili in ingresso, nonché ad operazioni di cernita e selezione manuale (operazione R12) finalizzate alla suddivisione dei rifiuti per categorie omogenee ed il successivo stoccaggio nell'Area E o il successivo eventuale trattamento di pressatura in Area F.
Eventuali rifiuti decadenti dai pretrattamenti verranno stoccati in uscita nelle Aree A, F, C o inseriti direttamente nel trattamento in Area B.
I rifiuti saranno stoccati in cumuli, posti su area pavimentata ed impermeabilizzata all'interno del capannone, avente superficie pari a circa 130 mq.

Area E atta alla messa in riserva (R13) dei rifiuti recuperabili in uscita, costituiti dai codici CER 1912XX e da altri rifiuti derivanti dalle operazioni di cernita avvenute in Area D, A, F. Lo stoccaggio avverrà in due aree impermeabilizzate all'interno del capannone aventi superficie totale pari a circa 195 mq. In entrambe le aree i rifiuti saranno stoccati in cumuli/cassoni e saranno mantenuti sempre separati per codice EER e adeguatamente etichettati.

Area F atta alla ricezione ed allo stoccaggio (operazioni R13 - D15) dei rifiuti non pericolosi in ingresso nonché ad operazioni di cernita e selezione manuale (operazioni R12-D13) finalizzate alla preparazione dei rifiuti prima dell'invio al successivo trattamento di triturazione e vagliatura localizzato in Area B. Eventuali rifiuti decadenti dai pretrattamenti, non adeguati alle successive lavorazioni potranno essere stoccati nelle Aree in uscita (Aree C, E, F, G).

Nell'Area F potranno avvenire anche operazioni di ricondizionamento (operazione D14), nonché lo stoccaggio di eventuali rifiuti in uscita (operazioni R13-D15) ove non risultassero sufficienti le aree di stoccaggio in uscita. I rifiuti in ingresso ed in uscita saranno mantenuti sempre differenziati ed identificati da adeguata cartellonistica.

All'interno di tale area sarà, inoltre, installata una pressa imballatrice mobile avente una potenzialità pari a circa 20 t/h. La pressa sarà destinata all'operazione di pressatura per riduzione volumetrica (R12-D13) di alcune tipologie di rifiuti per ottimizzare al meglio la gestione degli spazi nelle aree di stoccaggio in uscita.

L'area è impermeabilizzata, localizzata all'interno del capannone e avente superficie pari a circa 180 mq.

I rifiuti che potranno essere sottoposti alle attività di pressatura sono elencati nella tabella seguente e sono finalizzate ad effettuare:

- Operazioni di riduzione volumetrica (R12-D13) mediante pressatura di alcune tipologie di rifiuti, principalmente plastiche, al fine di ottimizzare al meglio la gestione degli spazi nelle aree di stoccaggio in uscita.

CER	Denominazione	R12/D13 Pressatura
02 01 04	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	X
03 03 08	scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati	X
04 01 09	rifiuti dalle operazioni di confezionamento e finitura	X
04 02 09	rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)	X
04 02 15	rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 14 (<i>limitatamente ai rifiuti tessili</i>)	X
04 02 21	rifiuti da fibre tessili grezze	X
04 02 22	rifiuti da fibre tessili lavorate	X
04 02 99	rifiuti non specificati altrimenti (<i>limitatamente a fibre tessili miste</i>)	X
07 02 13	rifiuti plastici	X
07 02 18	scarti di gomma	X
07 02 99	rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai rifiuti solidi di plastica, gomme e fibre artificiali)	X
15 01 01	imballaggi di carta e cartone	X
15 01 02	imballaggi di plastica	X
15 01 05	imballaggi di materiali compositi	X
15 01 06	imballaggi in materiali misti	X
15 01 09	imballaggi in materia tessile	X
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	X
16 01 19	plastica	X
17 02 03	plastica	X
17 06 04	materiali isolanti, diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03	X

19 12 01	carta e cartone	X
19 12 04	plastica e gomma	X
19 12 08	prodotti tessili	X
19 12 10	rifiuti combustibili (combustibile da rifiuti)	X
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	X
20 01 01	carta e cartone	X
20 01 10	abbigliamento	X
20 01 11	prodotti tessili	X
20 01 39	plastica	X

Descrizione della linea di trattamento:

I rifiuti selezionati in Area A vengono trasferiti all'interno del **Trituratore** fisso Doppstadt Ceron Type 206 - 200 kW dotato, di motore elettrico e azionato/comandato con dispositivo radio. Lo stesso ha una capacità pari a 20-25 ton/ora.

Il precedente trituratore mobile Doppstadt DW 2560 Buffel, dotato di motore diesel, sarà tenuto in impianto e utilizzato, sempre all'interno dell'Area B autorizzata al trattamento, in caso di malfunzionamento e/o manutenzione del nuovo trituratore fisso. **I due macchinari non saranno in alcun modo utilizzati simultaneamente.**

Il materiale in uscita dal trituratore viene trasferito, mediante nastro rotante al **Vaglio** rotante mobile Doppstadt SM 518 Profi, dotato di motore diesel. Lo stesso ha una produzione che va da 30 a 80 mc/h a seconda della foratura del tamburo, del materiale lavorato e del sistema di carico ed è costituito da:

- tramoggia di carico con dimensioni di circa 1,8x3,5 metri (capacità circa 4 mc);
- tamburo di vagliatura in acciaio calandrato a freddo, dotato di spirale senza fine interna per l'avanzamento del materiale. E' inoltre possibile la sostituzione delle griglie interne con adeguata foratura (reti intercambiabili) a seconda del materiale da lavorare;
- sistema di nastri trasportatori posizionato sotto al tamburo permette il trasferimento del materiale vagliato sui trasportatori a nastro laterali per la formazione dei cumuli di materiale vagliato;
- un nastro posteriore permette la raccolta del sovrillo e la formazione del cumulo.

Per la raffinazione ulteriore del rifiuto da destinare a recupero energetico, una volta uscito dal vaglio rotante, il materiale viene ulteriormente tritato in un **Trituratore secondario/Raffinatore** avente una capacità pari a 5 ton/ora e costituito da:

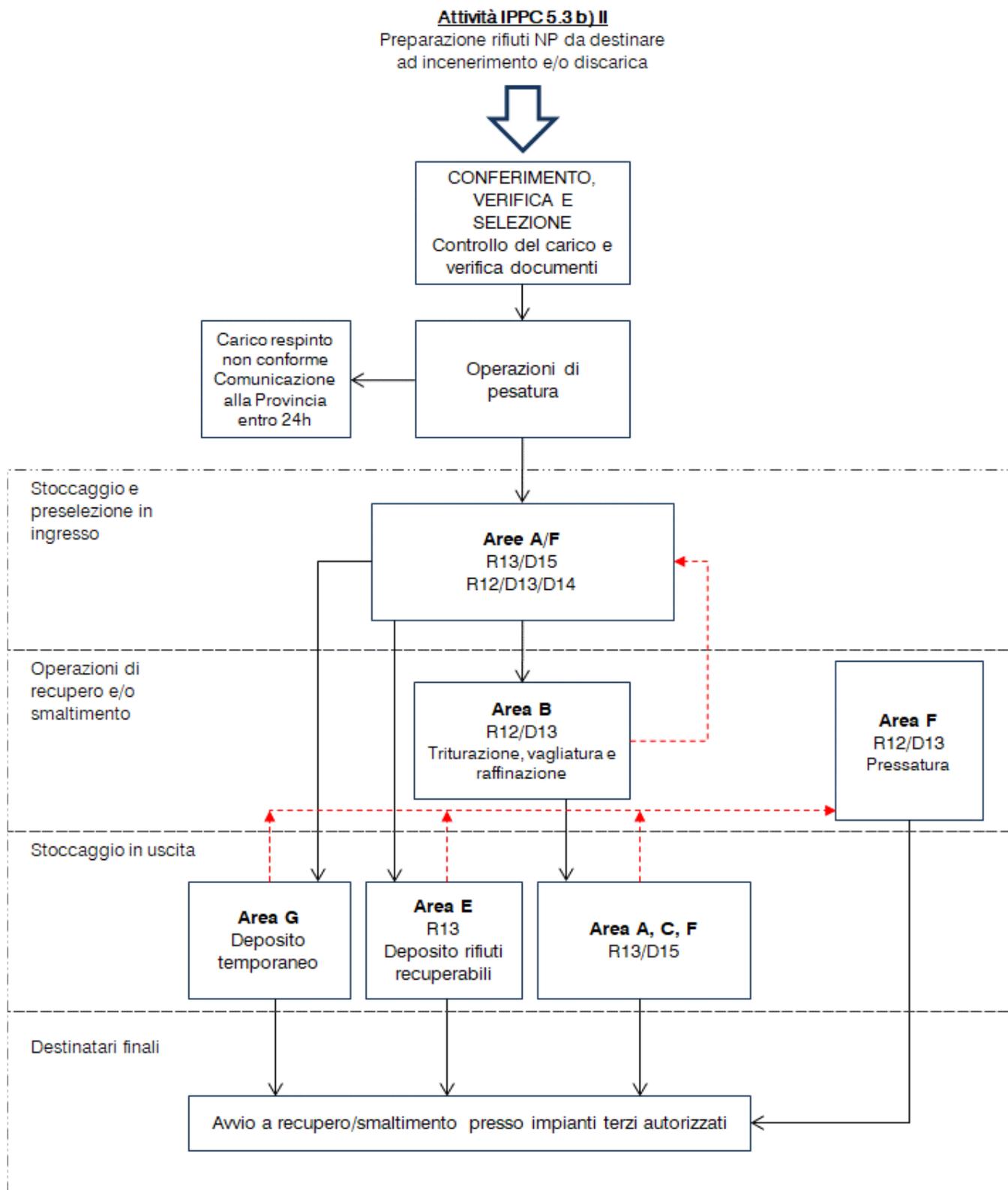
- tramoggia di carico;
- rullo frantumatore;
- nastro di scarico.

I tre macchinari (trituratore, vaglio e trituratore secondario), possono essere utilizzati sia in linea, che singolarmente con funzionamento alternato, a seconda dei rifiuti in ingresso da trattare e dai rifiuti in uscita che si vuole ottenere.

Nel caso di utilizzo singolo si precisa, tuttavia, che gli stessi macchinari non verranno utilizzati contemporaneamente per più tipologie di rifiuti e/o lavorazioni.

Una dettagliata descrizione del processo viene riportata nello schema di flusso qui di seguito riportato

Schema di flusso del processo di trattamento/recupero rifiuti:



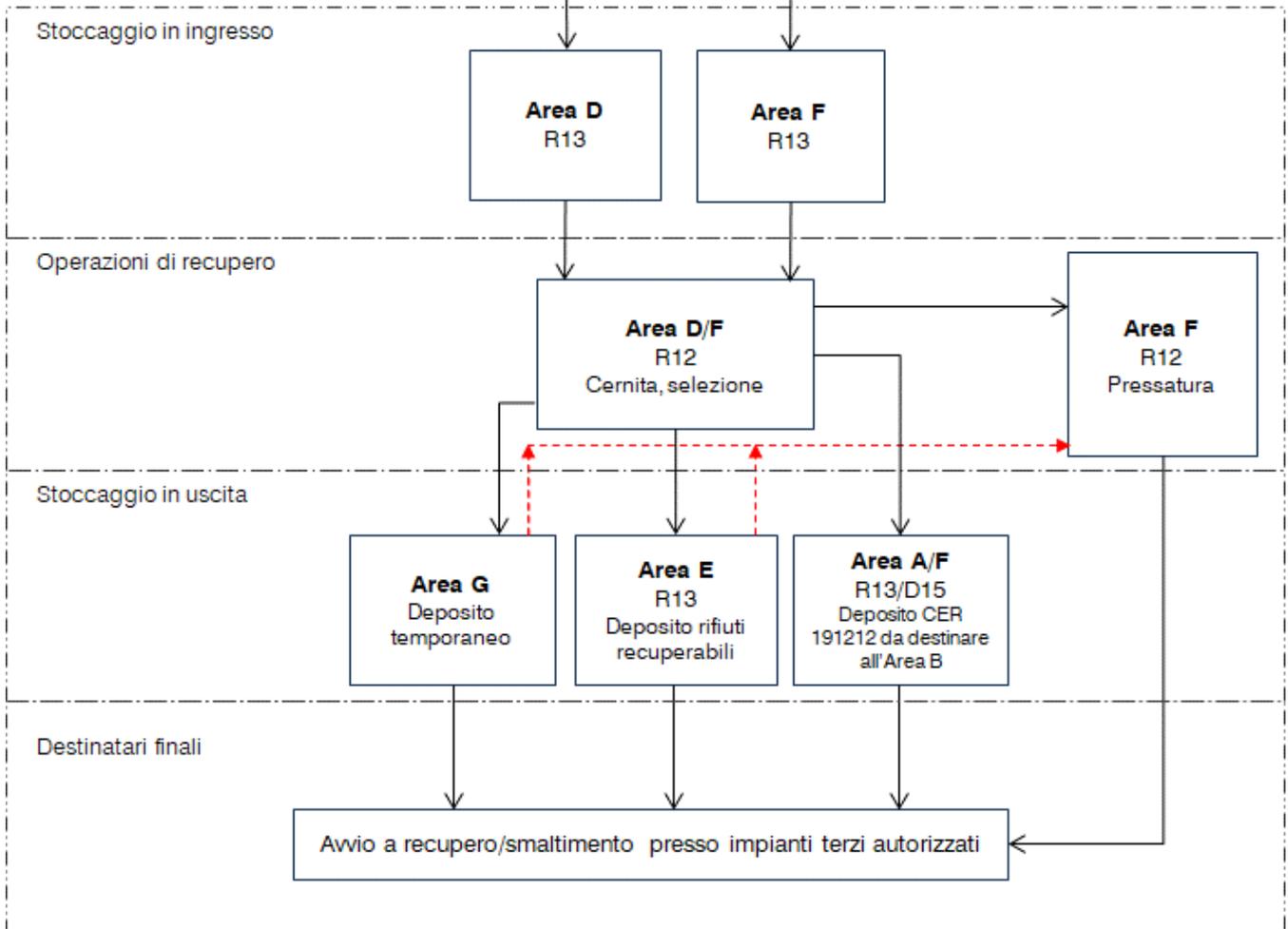
Attività NON IPPC
Stoccaggio e selezione
rifiuti NP recuperabili



CONFERIMENTO,
VERIFICA E
SELEZIONE
Controllo del carico e
verifica documenti

Operazioni di
pesatura

Carico respinto
non conforme
Comunicazione
alla Provincia
entro 24h



Tutti i dati di consumo, produzione ed emissione che vengono riportati di seguito nell'allegato fanno riferimento all'anno produttivo 2018, prima dell'ampliamento e dell'assoggettabilità alla disciplina AIA/IPPC.

B.2 Materie Prime ed Ausiliarie

Le materie prime principali in ingresso al complesso IPPC sono costituite fondamentalmente dai rifiuti descritti nel paragrafo "B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto".

Nella seguente tabella sono riportate le informazioni relative alle materie ausiliarie impiegate nei trattamenti svolti:

Sezione Impianto	Materie Ausiliarie	Quantità annua (t)	Pericolosità	Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Quantità massima di stoccaggio (mc)
1-2	Gasolio per autotrazione	6.300 circa	H226 H304 H315 H332 H351 H373 H411	Liquido	Serbatoio interrato a doppia parete	5

Tabella B4 – Caratteristiche materie prime ausiliarie

Altre materie prime, utilizzate in quantitativi esigui, sono legate alle manutenzioni ordinarie dei macchinari (oli lubrificanti e grassi).

B.3 Risorse idriche ed energetiche

Consumi idrici

I consumi idrici dell'impianto, sintetizzati nella tabella seguente, verranno monitorati durante il primo anno di funzionamento nella configurazione di progetto. Nello stato di fatto le acque vengono utilizzate esclusivamente per servizi idrici, stimate in circa 50 mc/anno (20 L/giorno per dipendente).

Fonte	Prelievo annuo		
	Acque industriali		Usi domestici
	Processo	Raffreddamento	
Acquedotto (*)	SI (**)	NO	SI

(*) Si precisa che il contatore idrico viene gestito a livello condominiale per l'intero complesso industriale (condominio cascina trivulzina). La ripartizione e la rendicontazione avviene mensilmente e/o mediante consuntivo (dal 01 maggio al 30 aprile dell'anno successivo)

(**) Nel processo produttivo l'acqua verrà utilizzata esclusivamente per il sistema di nebulizzazione integrato al tritatore primario ed al vaglio. Tale sistema viene usato come mitigazione delle potenziali emissioni polverulente. Ad oggi non risulta possibile una stima dei consumi idrici che saranno legati esclusivamente alle sole fasi di funzionamento dell'impianto di tritatura e vagliatura.

Tabella B5 – Approvvigionamenti idrici

L'attività svolta non prevede l'utilizzo di acqua all'interno del ciclo produttivo.

Il prelievo idrico è effettuato dall'acquedotto pubblico del Comune di Agrate Brianza e serve unicamente per i seguenti usi:

- servizi igienici dell'attività (uffici e spogliatoi);
- anello e sistema antincendio;
- abbattimento emissioni polverulente mediante sistema di nebulizzazione integrato al tritatore primario mobile.

Consumi energetici

I consumi totali annui di energia sono riportati nella tabella che segue:

Prodotto	Termica (kWh)	Elettrica (kWh) (*)	Totale (kWh)
Energia elettrica	/	10.200 circa	10.200 circa

(*) Il consumo specifico per tonnellata di rifiuto trattato è pari a circa 0.3 kWh/t di rifiuto trattato nello stato di fatto autorizzato nell'anno 2018 e pari a 30.000 t/anno.

Tabella B6 – Consumi energetici

All'interno dell'impianto saranno utilizzati dei macchinari a servizio dell'attività di stoccaggio e trattamento rifiuti.

Le macchine operatrici quali ragno e carrelli elevatori sono alimentati a gasolio, così come la linea di trattamento localizzata in Area B e costituita da tritatore, vaglio e tritatore secondario. Questi ultimi saranno, inoltre, collegati alla rete elettrica per il controllo di spie e quadri elettrici.

Ulteriore consumo di energia elettrica sarà legato all'illuminazione del capannone ed in minore percentuale all'illuminazione ed ai consumi degli uffici tecnici ed amministrativi.

Le uniche parti riscaldate del capannone saranno gli uffici, grazie alla presenza di caldaie civili atte al riscaldamento ed alla produzione di acque calda sanitaria.

Con la progressiva sostituzione dei macchinari esistenti con nuovi macchinari a funzionamento elettrico (tritatore e vaglio), il gasolio continuerà ad essere utilizzato esclusivamente per i mezzi d'opera quali ragno e carrelli elevatori.

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento

Tutti i rifiuti gestiti nell'impianto saranno rifiuti non pericolosi ed avranno stato fisico solido. Non saranno accettati in ingresso rifiuti putrescibili e biodegradabili. Di seguito vengono descritte le potenziali emissioni in atmosfera: relativamente alle potenziali emissioni odorigene, pur non essendo allo stato attuale la tipologia di attività a forte impatto odorigeno, si evidenzia la potenziale applicazione della D.g.r. n. IX/3018 del 15/02/2012 così come previsto al punto 3 e 4 dell'Allegato A.

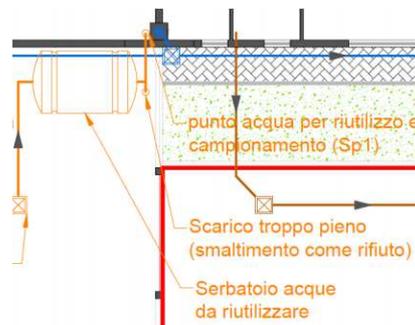
La potenziale produzione di emissioni polverulente è generata durante le fasi di lavorazione dei rifiuti all'interno della linea di triturazione presente in Area B ed origina emissioni sia di tipo convogliato che diffuso.

Il tritratore è dotato di un sistema di nebulizzazione che sarà alimentato, tramite una canna da irrigazione collegata al serbatoio di raccolta delle acque meteoriche.

La canna da irrigazione potrà essere utilizzata alternativamente come segue:

- bagnatura diretta di cumuli e pavimentazione;
- innesto al sistema di nebulizzazione integrato sia del vecchio che del nuovo tritratore.

In particolare, la canna viene collegata nel punto definito "punto acqua di riutilizzo e campionamento (Sp1)", come indicato nel seguente stralcio della planimetria:



Inoltre, il sistema di nebulizzazione del nuovo tritratore fisso (così come è tuttora per il tritratore mobile) avrà un attacco diretto anche alla rete delle acque civili (acquedotto pubblico). Il prelievo di acqua da acquedotto avverrà attraverso una condotta collegata ad un apposito rubinetto predisposto all'interno dei servizi igienici/spogliatoi in prossimità dell'Area B.

E' prevista la realizzazione ed installazione di una nuova emissione E1 a presidio del tritratore secondario/raffinatore con punto di aspirazione localizzato in corrispondenza del tritratore stesso.

La seguente tabella riepiloga le caratteristiche delle emissioni atmosferiche significative convogliate dello stabilimento.

ATTIVITA' IPPC e NON IPPC	EMISSIONE	PROVENIENZA		PORTATA Nmc/h	DURATA h/g	TEMP. °C	INQUINANTI DICHIARATI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	ALTEZZA CAMINO dal p.c. (m)	SEZIONE CAMINO (m)
		Sigla	Descrizione							
IPPC	E1	M1	Linea di triturazione – Tritratore secondario	15.000	10	Amb.	Polveri	Filtro a maniche	12	0.5
IPPC	Diffusa	M2	Tritratore primario	//	10	Amb.	Polveri	Ugelli nebulizzatori	//	//

Tabella C1 - Emissioni in atmosfera

La tabella C2 che segue schematizza gli impianti le cui emissioni sono scarsamente rilevanti agli effetti dell'inquinamento atmosferico (Rif. Art. 272.1 ex D.Lgs.152/2006 e s.m.i)

ATTIVITA' IPPC e NON IPPC	EMISSIONE	PROVENIENZA (Impianto connesso)	
		Sigla	Descrizione
NON IPPC	E2	/	Caldaia civile a servizio ufficio pesa e archivio
NON IPPC	E3	/	Caldaia civile a servizio spogliatoi
NON IPPC	E4	/	Caldaia civile a servizio uffici amministrativi e tecnici, bagni
NON IPPC	E5	/	Caldaia civile (non ancora installata)

Tabella C2 – Emissioni convogliate scarsamente rilevanti

All'interno dell'impianto saranno presenti ulteriori emissioni in atmosfera relative alle n. 4 caldaie civili per il riscaldamento degli uffici e per la produzione di acqua calda sanitaria a servizio dei servizi igienici. Tali caldaie sono classificate scarsamente rilevanti ai sensi dell'art. 282 comma 1 lettera dd) "Impianti di combustione alimentati a metano o GPL, di potenza termica nominale inferiore a 1 MW" del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

L'area del capannone destinata alla gestione dei rifiuti (stoccaggio, movimentazione e trattamento) non sarà riscaldata.

Presso il sito sono altresì presenti emissioni diffuse connesse a dispersione, derivanti da:

- cumuli di materiale polverulento;
- movimentazione di materiale polverulento.

Sistemi di contenimento

Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento posti a presidio delle emissioni sono riportate di seguito:

Sigla emissione	E1
Portata max di progetto	15.000 Nm ³ /h
Tipologia del sistema di abbattimento (Rif. : schede regionali ex DGR 13943 o 3552)	Filtro a maniche Scheda DMF01 ex DGR 3552 del 30.05.2012
Inquinanti abbattuti	Polveri
Rendimento medio garantito (%)	90
Rifiuti prodotti dal sistema (kg/g) (t/anno)	/
Ricircolo effluente idrico	/
Perdita di carico (mm c.a.)	/
Consumo d'acqua (m³/h)	/
Gruppo di continuità (combustibile)	/
Sistema di riserva	Non previsto
Trattamento acque e/o fanghi di risulta	/
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)	1
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	8
Sistema di Monitoraggio in continuo	/

Tabella C3 – Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono descritte nel seguente schema:

SIGLA SCARICO	LOCALIZZAZIONE UTM (N-E)	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	FREQUENZA DELLO SCARICO			PORTATA	RECETTORE	SISTEMA DI ABBATTIMENTO
			h/g	g/sett	mesi/anno			
S1	N: 5046829,84 E: 530986,11	Acque reflue domestiche	/	/	/	/	Rete acque nere del complesso industriale	/
S2	N: 5046827,85 E: 530980,62	Acque pluviali	/	/	/	/	Rete acque bianche del complesso industriale	/
S3	N: 5046712,41 E: 530982,82	Acque reflue domestiche	/	/	/	/	Rete acque nere del complesso industriale	/
S4	N: 5046812,34 E: 530938,90	Acque reflue domestiche	/	/	/	/	Rete acque nere del complesso industriale	/
P.P.	N: 5046761,70 E: 531008,18	Acque di seconda pioggia	/	/	/	/	Suolo e sottosuolo	/

Tabella C4– Emissioni idriche

All'interno del complesso industriale le acque vengono gestite come di seguito descritto:

Acque reflue domestiche:

Le acque reflue dei servizi domestici esistenti sono collegate alla rete condominiale delle acque nere del complesso industriale e scaricheranno nei punti di scarico S1, S3, S4.

Tali acque vengono scaricate in pubblica fognatura senza preventivo trattamento.

Tali acque sono sempre ammesse allo scarico in pubblica fognatura nel rispetto del Regolamento di fognatura predisposto dall'Ente gestore del servizio di trattamento delle acque reflue urbane o dall'ATO territorialmente competente.

Acque reflue meteoriche dei pluviali:

Le acque dei pluviali (S2) risultano collegate alla rete condominiale delle acque bianche del complesso industriale.

Tali acque vengono scaricate in pubblica fognatura bianca senza preventivo trattamento.

Acque reflue meteoriche del piazzale:

La tipologia di attività svolta nell'impianto in oggetto ricade tra quelle definite dall'art. 3 comma 1 lettera b) del Regolamento Regionale n. 4 del 2006. La superficie esterna impermeabilizzata, ovvero la superficie scolante, così come definita dal medesimo RR 4/06, è pari a 675 mq circa e relativa alla porzione impermeabilizzata dal piazzale esterno (parte del mappale 138).

In ottemperanza alle Migliori Tecnologie Disponibili di settore (BATC n. 19 della Decisione 2018/1147 del 10/08/2018 - Waste Treatment), la Società rinuncia allo scarico in pubblica fognatura.

Il nuovo progetto prevede il ricircolo delle acque meteoriche di prima pioggia, previo trattamento di disoleatura/dissabbiatura; tali acque verranno inviate a un serbatoio da 5000 litri, e saranno utilizzate per il sistema di nebulizzazione integrato ai macchinari (tritratore primario).

Le eventuali acque di troppo pieno del serbatoio saranno gestite come rifiuto e conferite ad impianti esterni.

Per garantire il corretto abbattimento delle emissioni diffuse polverulente, inoltre, potrebbe essere adottata ulteriore acqua dall'acquedotto pubblico.

Eventuali sversamenti che dovessero verificarsi accidentalmente sui piazzali esterni e sulle superfici scolanti saranno raccolti esclusivamente a secco con materiale appositamente usato per lo scopo e successivamente smaltito come rifiuto in impianti terzi autorizzati.

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

Dall'analisi del piano di zonizzazione acustica comunale di Agrate Brianza si evince che l'area dove è ubicato l'insediamento risulta classificata in Classe III "Area di tipo misto" e che non vi sono ricettori a distanze tali da poter risentire, in modo rilevante, della rumorosità dell'impresa.

Classi	Destinazione d'uso		Tempo rif. Diurno (06.00÷22.00)	Tempo rif. Notturno (22.00÷06.00)
III	Aree di tipo misto	Valori limite di emissione	55	45
		Valori limite di immissione	60	50

Tabella C5 – Limiti di immissione ed emissione sonora

Si precisa che l'impianto è localizzato in area industriale localizzata a sud dell'autostrada A4 Milano-Venezia e ad Est di un'area di cava.

I macchinari necessari al trattamento dei rifiuti (tritratore, vaglio, pressa) saranno installati all'interno del capannone ed avranno una struttura completamente rivestita di pannelli per isolamento acustico.

Le attività inerenti la gestione dei rifiuti saranno svolte esclusivamente al coperto, all'interno del capannone esistente. Il capannone è completamente tamponato sui quattro lati ed ha una pavimentazione realizzata con massetto in cls con adeguate caratteristiche di resistenza ed impermeabilizzazione.

Le aree esterne costituite dal piazzale saranno eventualmente adibite al transito degli automezzi ed al deposito saltuario di cassoni vuoti. Il cortile perimetrale esterno è realizzato con pavimentazione in asfalto e bordato da un'area a verde.

La ditta non lavora a ciclo continuo ma esclusivamente in orario diurno (08.00-18.00) dal lunedì al sabato.

Non sono presenti sistemi che rimangono accesi anche in orario notturno oppure la domenica.

Nel mese di Ottobre 2020 è stata condotta un'indagine fonometrica, in ottemperanza alla prescrizione E.3.1 n. 53, con cui è stato rilevato il rispetto dei limiti acustici di zona.

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

Le aree interne al capannone e adibite allo stoccaggio delle diverse tipologie di rifiuti sono impermeabilizzate, trattate per resistere all'attacco dei rifiuti stessi.

Anche le aree a cielo aperto dell'impianto destinate eventualmente al transito dei mezzi e/o al deposito saltuario di cassoni vuoti, sono caratterizzate da una pavimentazione impermeabilizzata in calcestruzzo per evitare possibili fenomeni di contaminazione del suolo.

L'area a verde è debitamente separata dalla presenza di un cordolo di protezione.

Eventuali sversamenti che dovessero verificarsi saranno raccolti esclusivamente a secco con materiale appositamente usato per lo scopo e successivamente smaltito come rifiuto in impianti terzi autorizzati.

La Società, come da verbale di collaudo del 16/09/2020, ha installato un serbatoio interrato di gasolio ad uso privato per il funzionamento dei mezzi d'opera (carrelli elevatori e ragno) e dei macchinari mobili (tritratore primario, vaglio e tritratore secondario). L'impianto sarà così composto:

- n. 1 serbatoio interrato per gasolio della capacità di 5000 L, realizzato in acciaio al carbonio con doppia camera di spessore interno pari a 5 mm e esterno pari a 4 mm;
- n. 1 colonnina di erogazione gasolio costituito da una pompa elettrica a funzionamento trifase, da un contatore (litri), da un tubo ed una pistola erogatrice manuale.

Il serbatoio avrà in dotazione, inoltre, i seguenti accessori:

- cassetta gruppo erogatore;
- sensore di livello;
- orologio indicatore di livello;
- raccordo aspirazione vert./asta metrica;
- raccordo riempimento c/valvola imitatrice;
- sfiato aria con taglia fiamma;
- tubo di protezione dell'indicatore di livello;
- bocchettone di carico;
- valvola limitatrice di carico;
- fori per collegamento elettrico di terra;
- piedi di appoggio.

Il passo d'uomo del serbatoio sarà racchiuso entro pozzetto in muratura o cls a tenuta ermetica dotato in sommità di chiusino ispezionabile di tipo carrabile leggermente rialzato dal piano campagna per protezione dalle infiltrazioni d'acqua.

L'operazione di carico avverrà attraverso il tappo di chiusura del bocchettone di carico, grazie all'avvitamento del bocchettone all'estremità del tubo di carico. Al raggiungimento del livello massimo, la valvola limitatrice interverrà chiudendo il passaggio.

Il rifornimento dei mezzi operanti in impianto (carrelli elevatori, ragno caricatore, ecc) e dei macchinari (tritratore, vaglio e raffinatori) avverrà facendo affluire il gasolio alla colonnina erogatrice tramite la manichetta con pistola automatica.

sigla	Prodotto	MP	INT	PF	R	vol. m ³	Materiale	Anno installazione	Categoria				Dispositivi di sicurezza									
									COV			CIV	Ciclo chiuso	Verniciatura o inox	Sistema di raffreddamento (+)	Polimerizzazione con azoto	Valvola di respiro	Sfiati collettati (++)	Troppo pieno	Dispositivo di blocco carico (+++)	Bacino di contenimento	Vol. m ³
									A	B	C											
S1	Gasolio	X				5	Acciaio al carbonio	2019					X	X			X		X			

(+) specificare il recapito

(++) specificare il recapito

(+++ specificare se dotato di allarme ottico/acustico

Tabella C6 – serbatoio interrato

La Società ha presentato la verifica di sussistenza per la presenza attuale di un serbatoio fuori terra congiuntamente all'istanza AIA. L'esito era insussistenza dell'obbligo di presentare la relazione di riferimento.

Data la variante richiesta di sostituire il serbatoio fuori terra con uno interrato, si ricordano, ad avvenuta autorizzazione all'installazione dello stesso, gli eventuali adempimenti previsti per la verifica di sussistenza della relazione di riferimento di cui al DM 95/2019.

C.5 Produzione Rifiuti

C.5.1 Rifiuti gestiti in messa in riserva/deposito preliminare R13/D15

I rifiuti in uscita e/o i rifiuti decadenti dalla lavorazione verranno gestiti, come meglio precisato nella seguente tabella, in deposito autorizzato all'interno delle **Aree A, C, E, F** in cumuli e/o cassoni.

EER	Area autorizzata	Operazione svolta	Stato fisico	Modalità di Deposito	Ubicazione del deposito	Destinazione finale
19 12 01	A, C, E, F	R13	Solido	Cumulo o cassone	Al coperto su area pavimentata	R
19 12 02	A, C, E, F	R13	Solido	Cumulo o cassone	Al coperto su area pavimentata	R
19 12 03	A, C, E, F	R13	Solido	Cumulo o cassone	Al coperto su area pavimentata	R
19 12 04	A, C, E, F	R13	Solido	Cumulo o cassone	Al coperto su area pavimentata	R
19 12 05	A, C, E, F	R13	Solido	Cumulo o cassone	Al coperto su area pavimentata	R
19 12 07	A, C, E, F	R13	Solido	Cumulo o cassone	Al coperto su area pavimentata	R

19 12 08	A, C, E, F	R13	Solido	Cumulo o cassone	Al coperto su area pavimentata	R
19 12 09	A, C, E, F	R13	Solido	Cumulo o cassone	Al coperto su area pavimentata	R
19 12 10	A, C, E, F	R13, D15	Solido	Cumulo o cassone	Al coperto su area pavimentata	R, D
19 12 12	A, C, E, F	R13, D15	Solido	Cumulo o cassone	Al coperto su area pavimentata	R, D

Tabella C7 – Caratteristiche rifiuti decadenti dall'attività di gestione rifiuti

I rifiuti indicati in tabella sono da ritenersi indicativi e non esaustivi; eventuali ulteriori rifiuti non pericolosi che dovessero generarsi durante le operazioni di cernita e selezione iniziale saranno gestiti in deposito autorizzato (R13-D15). Tali rifiuti specifici potranno essere ad esempio pneumatici, cavi, ecc.

Tutti i rifiuti decadenti dall'attività saranno gestiti al coperto su area pavimentata. Sfusi in cumulo (prevalentemente i codici EER 191210 e 191212 derivanti dalla linea di triturazione e vagliatura posta in Area B) oppure in cassone (prevalentemente gli altri codici EER 1912xx derivanti dalle operazioni di cernita effettuate nelle Aree A, D ed F).

C.5.2 Rifiuti gestiti in deposito temporaneo (art. 183 comma 1 lettera bb D.Lgs. 152/06)

I rifiuti da manutenzione ordinaria e/o altri eventuali rifiuti occasionali che dovessero generarsi saltuariamente saranno gestiti con le modalità del deposito temporaneo ai sensi dell'art. 183 comma 1 lettera bb) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. all'interno dell'**Area G**.

Un elenco indicativo e non esaustivo viene riportato nella seguente tabella:

EER	Descrizione	Area autorizzata	Stato fisico	Modalità di Deposito	Ubicazione del deposito	Destinazione finale
080318	Toner	G	Solido	Contenitore	Al coperto su area pavimentata	R/D
130205*	Olio da manutenzioni	G	Liquido	Cisternetta	Al coperto su area pavimentata	R/D
150202*	Filtri e stracci da attività di manutenzione	G	Solido	Contenitore	Al coperto su area pavimentata	R/D
150203	Filtri e stracci da attività di manutenzione	G	Solido	Contenitore	Al coperto su area pavimentata	R/D
161002	Pulizia griglie e canaline	G	Liquido	Cisternetta	Al coperto su area pavimentata	R/D
191212	Polveri filtri a maniche	G	Solido polverulento	Contenitore	Al coperto su area pavimentata	R/D

Tabella C8 – Caratteristiche rifiuti gestiti in deposito temporaneo

C.6 Bonifiche

Il complesso IPPC non è stato e non è attualmente soggetto alle procedure di cui al titolo V della parte quarta del D. Lgs. n. 152/06 e s.m.i..

C.7 Rischi di incidente rilevante

Il gestore dichiara che l'installazione IPPC non è soggetta agli obblighi del D.Lgs. 105/2010 e s.m.i..

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle BATC WT – Decisione commissione europea del 10/08/2018 n. 2018/1147 UE.

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione delle conclusioni delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento. Con riferimento alla Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10 agosto 2018 sono state stabilite le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT Conclusions) per il trattamento dei rifiuti ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio.

Tale decisione supera le "Reference Document on Best Available Techniques for the Waste Treatments Industries - Final Draft" (BREF) dell'Agosto 2006.

Nel seguito si presenta una valutazione di dettaglio con le Migliori Tecniche Disponibili (MTD), evidenziando in particolare l'applicazione o meno delle MTD così individuate al contesto in esame, con le relative modalità di applicazione adottate.

Con l'indicazione "APPLICATA" si intende che la BATC è già stata prevista e verrà realizzata e/o messa in atto a seguito della messa in esercizio ed a regime delle differenti sezioni di impianto a cui le BATC stesse sono riferite.

n.	BATC	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
Prestazione ambientale complessiva (1.1)			
1	Istituire e applicare un sistema di gestione ambientale avente le caratteristiche seguenti: a. impegno da parte della direzione b. definizione di una politica ambientale c. pianificazione e adozione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi d. attuazione delle procedure e. controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive f. riesame del sistema di gestione ambientale g. attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite e agli impatti ambientali h. svolgimento di analisi comparative settoriali i. gestione dei flussi di rifiuti (cfr. BAT 2) j. inventario dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi (cfr. BAT 3) k. piani di gestione dei residui, in caso di incidente, degli odori (cfr. BAT 12), del rumore e delle vibrazioni (cfr. BAT 17).	APPLICATA	INGECO S.r.l. risulta certificata ai sensi della norma UNI EN ISO 14001:2015
2	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, utilizzare le seguenti tecniche: a. Predisporre e attuare procedure di preaccettazione e caratterizzazione dei rifiuti, procedure di accettazione, un sistema di tracciabilità e un inventario dei rifiuti b. Istituire e attuare un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita c. Garantire la segregazione dei rifiuti, e la compatibilità dei rifiuti prima del dosaggio o della miscelatura d. Cernita dei rifiuti solidi in ingresso	APPLICATA	Prima del conferimento vengono richieste al produttore le informazioni necessarie per il corretto trattamento del rifiuto. L'esperienza acquisita nel settore e la richiesta di informazioni preliminari al conferimento (con eventuale effettuazione di analisi) determina una buona conoscenza del rifiuto in ingresso. Verranno effettuati eventuali campionamenti e analisi su determinate tipologie di rifiuti o ad intervalli di tempo seguendo apposita procedura operativa. Le indicazioni relative alla

			<p>preaccettazione, caratterizzazione, accettazione del rifiuto, nonché alla tracciabilità dello stesso all'interno del ciclo produttivo, sono contenute in una procedura operativa interna.</p> <p>Tutte le procedure verranno dettagliatamente descritte anche all'interno del Protocollo di Gestione Rifiuti.</p> <p>La gestione dei rifiuti in ingresso e in uscita avverrà tramite software aziendale con verifica giornaliera delle giacenze in deposito.</p> <p>Gli addetti saranno formati anche relativamente alla verifica visiva dei carichi in ingresso, da effettuare per ogni conferimento.</p> <p>Tutti i rifiuti conferiti e ritirati sono rifiuti solidi non pericolosi. Non saranno stoccati e trattati rifiuti liquidi in ingresso.</p> <p>In caso di dubbio, il carico è temporaneamente accantonato in un "area di quarantena", delimitato e contrassegnato con indicazione di "rifiuto in attesa di accertamento analitico". Si procede quindi al prelievo di un campione per verificare eventuali difformità con quanto dichiarato dal conferitore in fase di omologazione.</p> <p>Saranno conservate tutte le analisi dei rifiuti e i formulari d'identificazione saranno archiviati e registrati su apposito registro di c/s.</p>
3	<p>Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in atmosfera, istituire e mantenere un inventario dei flussi che comprenda le caratteristiche seguenti:</p> <ol style="list-style-type: none"> caratteristiche dei rifiuti da trattare e dei processi di trattamento dei rifiuti informazioni sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi 	<p>APPLICATA Punti a-c</p> <p>NON APPLICABILE Punto b</p>	<p>In impianto è presente documentazione relativa a descrizione dei metodi di trattamento e delle procedure adottate, schema e diagrammi d'impianto con evidenziazione degli aspetti ambientali rilevanti.</p> <p>All'interno del processo produttivo verrà utilizzata acqua nebulizzata sul trituratore primario e sul vaglio esclusivamente per l'abbattimento delle polveri. L'acqua, correttamente dosata, sarà assorbita all'interno del materiale senza generare alcuno scarico. Non vengono generate, pertanto, acque industriali di scarico.</p>
4	<p>Al fine di ridurre il rischio ambientale associato al deposito dei rifiuti, utilizzare le tecniche indicate di seguito:</p> <ol style="list-style-type: none"> Ubicazione ottimale del deposito Adeguatezza della capacità del deposito Funzionamento sicuro del deposito Spazio separato per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati 	<p>APPLICATA</p>	<p>Presenza di personale qualificato per le operazioni di stoccaggio dei rifiuti, per controllare le origini dei rifiuti e i rifiuti di dubbia composizione.</p> <p>All'interno dell'impianto sono definite aree specifiche per lo stoccaggio dei rifiuti. Ogni rifiuto è chiaramente identificato da etichette e/o cartellonistica mobile.</p> <p>Le aree di stoccaggio sono al coperto su superfici impermeabilizzate e dotate di</p>

			<p>idonee misure di contenimento di eventuali sversamenti.</p> <p>I rifiuti stoccati in cumuli vengono gestiti all'interno delle specifiche aree in modo tale da evitarne un'eventuale presenza accidentale nelle zone di transito.</p> <p>In impianto saranno trattati esclusivamente rifiuti non pericolosi.</p>
5	Al fine di ridurre il rischio ambientale associato alla movimentazione e al trasferimento dei rifiuti, attuare procedure specifiche.	APPLICATA	<p>Le operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti sono effettuati ad opera di personale competente, sotto la supervisione del responsabile d'impianto e secondo specifiche procedure interne.</p> <p>Le operazioni di carico/scarico e movimentazione dei rifiuti viene effettuate esclusivamente al coperto, all'interno del capannone.</p> <p>Inoltre, la società dispone di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - procedure interna per la gestione dei carichi non conformi; - scarico ed eventuale campionamento effettuati nell'area dei rifiuti in arrivo; - conservazione dei bollettini di analisi dei rifiuti; - registrazione del formulario d'identificazione su adeguato software ed archiviazione dei documenti cartacei; - compilazione del Registro di C/S; - formazione del personale per la corretta gestione dei rifiuti in arrivo.
Monitoraggio (1.2)			
6	Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua, monitorare i principali parametri di processo nei punti fondamentali.	APPLICATA	Le acque reflue meteoriche verranno raccolte e trattate nell'impianto in progetto e analizzate come da Piano di monitoraggio.
7	Il monitoraggio delle emissioni nell'acqua dovranno essere effettuate almeno con la frequenza indicata nelle BAT conclusions in conformità con le norme EN, oppure norme ISO o nazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.	NON APPLICABILE	Non sono presenti acque di processo. All'interno del processo produttivo verrà utilizzata acqua nebulizzata sul trituratore primario esclusivamente per l'abbattimento delle polveri. L'acqua, correttamente dosata, sarà assorbita all'interno del materiale senza generare alcuno scarico.
8	Il monitoraggio delle emissioni convogliate in atmosfera dovranno essere effettuate almeno con la frequenza indicata nelle BAT conclusions in conformità con le norme EN, oppure norme ISO o nazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.	APPLICATA	Presso l'impianto sarà presente un punto di emissione e relativo sistema di abbattimento a presidio del trituratore secondario. Le analisi vengono effettuate come da Piano di monitoraggio per il parametro Polveri.
9	Il monitoraggio delle emissioni diffuse di composti organici nell'atmosfera derivanti dal trattamento di rifiuti contenenti solventi (rigenerazione, decontaminazione, trattamento fisico-chimico) deve avvenire almeno una volta l'anno, utilizzando una o una combinazione delle tecniche indicate: Misurazione, Fattori di emissione o Bilancio di massa	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non vengono effettuate operazioni di trattamento sui solventi. Le uniche emissioni diffuse possono essere legate alla generazioni di polveri durante le fasi di trituratione primaria. Tali emissioni verranno gestite mediante un sistema di nebulizzazione.

10	Il monitoraggio degli odori deve avvenire periodicamente utilizzando norme EN o ISO, con frequenza determinata nel piano di gestione dedicato (cfr. BAT 12).	NON APPLICABILE	Presso l'impianto verranno trattati esclusivamente rifiuti solidi non pericolosi e limitatamente alle frazioni secche non putrescibili.
11	Il monitoraggio dei consumi annui di acqua, energia e materie prime, nonché la produzione annua di residui e di acque reflue deve essere effettuata almeno una volta all'anno.	APPLICATA	Le registrazioni dei consumi e delle produzioni viene effettuato annualmente come da Piano di monitoraggio anche per verificare eventuali eccessi di consumo. Presso il complesso viene utilizzata esclusivamente energia elettrica per l'illuminazione e per il funzionamento delle apparecchiature.
Emissioni nell'atmosfera (1.3)			
12	Nel caso in cui non sia possibile prevenire le emissioni di odori è necessario predisporre, attuare e riesaminare un piano di gestione degli odori (cfr. BAT 10).	NON APPLICABILE	Presso l'impianto verranno trattati esclusivamente rifiuti solidi non pericolosi e limitatamente alle frazioni secche non putrescibili.
13	Per prevenire o ridurre le emissioni di odori, applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: a. Ridurre al minimo i tempi di permanenza b. Uso di trattamento chimico c. Ottimizzare il trattamento aerobico	NON APPLICABILE	Presso l'impianto verranno trattati esclusivamente rifiuti solidi non pericolosi e limitatamente alle frazioni secche non putrescibili.
14	Al fine di prevenire o ridurre le emissioni diffuse in atmosfera, applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: a. Ridurre al minimo il numero di potenziali fonti di emissioni diffuse b. Selezione e impiego di apparecchiature ad alta integrità c. Prevenzione della corrosione d. Contenimento, raccolta e trattamento delle emissioni diffuse e. Bagnatura f. Manutenzione g. Pulizia delle aree di deposito e trattamento dei rifiuti h. Programma di rilevazione e riparazione delle perdite (LDAR, <i>Leak Detection And Repair</i>)	APPLICATA	Tutte le operazioni di trattamento dei rifiuti vengono effettuate al coperto. Le uniche emissioni diffuse possono essere legate alla generazioni di polveri durante le fasi di triturazione primaria, vagliatura, carico/scarico. Tali emissioni verranno gestite mediante un sistema di nebulizzazione.
Rumore e vibrazioni (1.4)			
17	Per prevenire o ridurre le emissioni di rumore e vibrazioni, predisporre, attuare e riesaminare un piano di gestione che includa gli elementi riportati di seguito: a. protocollo contenente azioni da intraprendere e scadenze adeguate b. protocollo per il monitoraggio del rumore e delle vibrazioni c. protocollo di risposta in caso di eventi registrati d. un programma di riduzione identificando le fonti, misurando/stimando l'esposizione e applicando misure di prevenzione.	APPLICATA	Tutte le operazioni di trattamento dei rifiuti vengono effettuate al coperto. A seguito della realizzazione delle modifiche la società provvederà a predisporre adeguata indagine fonometrica.
18	Per prevenire o ridurre le emissioni di rumore e vibrazioni, applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: a. Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici b. Misure operative c. Apparecchiature a bassa rumorosità d. Apparecchiature per il controllo del rumore e delle vibrazioni e. Attenuazione del rumore	APPLICATA	Tutte le operazioni di trattamento dei rifiuti vengono effettuate al coperto. I mezzi adibiti al trasporto ed alla movimentazione dei rifiuti rimarranno con il motore spento nei momenti di sosta. A seguito della realizzazione delle modifiche la società provvederà a predisporre adeguata indagine fonometrica.

Emissioni nell'acqua (1.5)			
19	<p>Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire o ridurre le emissioni nel suolo e nell'acqua, utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito:</p> <ol style="list-style-type: none"> Gestione dell'acqua Ricircolo dell'acqua Superficie impermeabile Tecniche per ridurre la probabilità e l'impatto di tracimazioni e malfunzionamenti di vasche e serbatoi Copertura delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti La segregazione dei flussi di acque Adeguate infrastrutture di drenaggio Disposizioni in merito alla progettazione e manutenzione per consentire il rilevamento e la riparazione delle perdite Adeguate capacità di deposito temporaneo 	APPLICATA	<p>Non sono presenti acque di processo. All'interno del processo produttivo verrà utilizzata acqua nebulizzata sul trituratore primario esclusivamente per l'abbattimento delle polveri. L'acqua, correttamente dosata, sarà assorbita all'interno del materiale senza generare alcuno scarico.</p> <p>Le superfici interne ed esterne sono realizzate con pavimentazione impermeabile in cls; tutte le strutture vengono sottoposte a regolari controlli dell'integrità. Lo stoccaggio, il trattamento e la movimentazione dei rifiuti avviene esclusivamente al coperto, all'interno del capannone.</p> <p>Sono presenti reti separate per la raccolta e la gestione delle acque domestiche, le acque meteoriche dei pluviali, le acque meteoriche di prima e di seconda pioggia.</p> <p>E' stato realizzato un sistema di ricircolo delle acque meteoriche di prima pioggia da utilizzare ai fini della nebulizzazione dei rifiuti, così da non doverle più scaricare in pubblica fognatura. Il surplus necessario verrà prelevato da acquedotto.</p>
Emissioni da inconvenienti e incidenti (1.6)			
21	<p>Per prevenire o limitare le conseguenze ambientali di inconvenienti e incidenti, utilizzare le tecniche indicate di seguito:</p> <ol style="list-style-type: none"> Misure di protezione Gestione delle emissioni da inconvenienti/incidenti Registrazione e sistema di valutazione degli inconvenienti/incidenti 	APPLICATA	<p>L'impianto è dotato di CPI e di adeguato Piano di emergenza che provvede ad aggiornare periodicamente. Presso l'impianto viene tenuto un registro su cui il personale annota le eventuali emergenze e gli interventi effettuati a fronte delle stesse.</p> <p>Sono definite specifici interventi di manutenzione programmata degli impianti per evitare problemi o incidenti.</p>
Efficienza energetica (1.8)			
23	<p>Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, applicare entrambe le tecniche indicate di seguito:</p> <ol style="list-style-type: none"> Piano di efficienza energetica Registro del bilancio energetico 	APPLICATA	<p>La società registra i consumi energetici secondo il Piano di monitoraggio per verificare eventuali eccessi di consumo.</p>
Riutilizzo degli imballaggi (1.9)			
24	<p>Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, riutilizzare al massimo gli imballaggi.</p>	APPLICATA	<p>Gli imballaggi (pallet, big bags ecc.), quando sono in buone condizioni di integrità e sufficientemente puliti, a seguito di un controllo di compatibilità con le sostanze precedentemente contenute, sono riutilizzati all'interno dell'impianto per collocarvi rifiuti oppure restituiti al produttore.</p>
Conclusioni generali sulle BAT per il trattamento meccanico dei rifiuti (2.1)			

25	<p>Al fine di ridurre le emissioni in atmosfera di polveri e metalli inglobati nel particolato, PCDD/F e PCB diossina-simili (cfr. BAT 14d), utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito:</p> <p>a. Ciclone b. Filtro a tessuto c. Lavaggio a umido d. Iniezione d'acqua nel frantumatore</p> <p>Verificare i limiti di emissione di cui alla Tabella 6.3 delle BAT conclusions.</p>	APPLICATA	<p>Durante le fasi di triturazione è possibile la generazione di emissioni polverulente dei rifiuti trattati.</p> <p>Le emissioni diffuse del tritratore primario/vaglio saranno gestite mediante un sistema di nebulizzazione integrato nel macchinario.</p> <p>Le emissioni del tritratore secondario/raffinatore verranno captate e trattate all'interno di un filtro a maniche prima di essere espulse in atmosfera.</p>
----	--	-----------	--

Tabella D1 – Stato di applicazione delle BAT

D.2 Criticità riscontrate

-

D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

Misure di miglioramento programmate dall'Azienda

MATRICE / SETTORE	INTERVENTO	MIGLIORAMENTO APPORTATO	TEMPISTICA
ARIA	Installazione emissione E1	Convogliamento emissioni	Contestualmente all'installazione dell'impianto di triturazione

Tabella D2 – Misure di miglioramento programmate

E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni indicate nel presente quadro.

E.1 Aria

E.1.1 Valori limite di emissione

Nella Tabella E1 che segue si riportano i valori limite per le emissioni significative convogliate

EMISSIONE	PROVENIENZA		PORTATA DI PROGETTO [Nm ³ /h]	DURATA [h/g]	INQUINANTI/PARAMETRI da monitorare	VALORE LIMITE [mg/Nm ³]
	Impianto	Descrizione				
E1	M1	Trituratore secondario	15.000	Orario diurno	Polveri	5 (BAT 25)

Tabella E1 – Valori limite per le emissioni

Nella Tabella E1a che segue si riepilogano gli impianti/attività le cui emissioni sono da considerarsi scarsamente rilevanti dal punto di vista dell'inquinamento.

n. Attività IPPC/non IPPC	Emissione	Descrizione	Note
Impianti di combustione con potenza termica complessiva < 1MW	E 2,3,4,5	4 caldaie civili per riscaldamento uffici e produzione acqua calda servizi igienici alimentate a metano	Emissioni in atmosfera classificate scarsamente rilevanti

Tabella E1a – emissioni in atmosfera non soggette a monitoraggi

1. Il gestore dovrà garantire il rispetto dei valori limite prescritti e l'assenza di molestie olfattive generate dalle emissioni residue derivanti dal complesso delle attività svolte. I valori limite di emissione prescritti si applicano ai periodi di normale funzionamento dell'impianto, intesi come periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Si intendono per avvii/arresti le operazioni di messa in servizio/fuori servizio/interruzione di una attività, di un elemento e/o di un impianto; le fasi regolari di oscillazione dell'attività non sono considerate come avvii/arresti.
2. qualora i limiti prescritti non fossero garantiti il gestore dovrà provvedere all'installazione di idonei/ulteriori sistemi di contenimento, le cui caratteristiche dovranno rispondere ai requisiti minimi definiti dalla DGR 3552/12 che definisce e riepiloga - rinnovando le previsioni della DGR 13943/03 - le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle "Migliori tecnologie disponibili" per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità", dandone comunicazione nelle forme previste all'Autorità Competente. Soluzioni impiantistiche difformi da quelle previste dall'atto normativo di cui sopra dovranno essere sottoposte a preventiva valutazione

dell'Autorità Competente unitamente alla competente struttura regionale. Il complesso delle modalità gestionali degli impianti di contenimento è riepilogato al successivo paragrafo **E.1.3b Impianti di abbattimento**;

3. in caso di disturbo olfattivo il gestore dovrà attuare quanto previsto dal successivo paragrafo **E.1.4 Molestie olfattive**;

E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

4. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo;
5. le verifiche periodiche in regime di autocontrollo devono essere eseguite secondo la periodicità indicata nel piano di monitoraggio e controllo;
6. i controlli degli inquinanti volti a caratterizzare le emissioni residue degli impianti/attività autorizzate devono essere eseguiti:
 - condizioni di esercizio più gravose dell'impianto produttivo;
 - secondo i criteri complessivamente indicati nell'allegato VI alla parte V del D.Lvo 152/06 e s.m.i;
7. il ciclo di campionamento deve:
 - a) permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti presenti ed il conseguente flusso di massa;
 - b) essere pianificato ed attuato entro un periodo rappresentativo delle condizioni di esercizio dell'impianto;
 - c) essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 e dei successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero dei campionamenti previsti;
 - d) in caso di misure discontinue, le emissioni convogliate si considerano conformi ai valori limite se, nel corso di una misurazione, la concentrazione, calcolata come media dei valori analitici di almeno tre campioni consecutivi che siano effettuati secondo le indicazioni dei metodi di campionamento di seguito individuati e che siano rappresentativi di almeno un'ora di funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose, non supera il valore limite di emissione;
8. i risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
 - portata dell'aeriforme riferita a condizioni normali (273,15°K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espresso in Nm³S/h o in Nm³T/h);
 - concentrazione degli inquinanti riferita a condizioni normali (273,15°K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espressa in mg/Nm³S od in mg/Nm³T);
 - temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
 - le condizioni operative in atto durante le misure e le conseguenti strategie di campionamento adottate.
9. gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio. In caso di ulteriore diluizione dell'emissione le concentrazioni misurate devono essere corrette mediante la seguente formula:

$$E = (EM * PM)/P$$

dove:

EM = concentrazione misurata

PM = portata misurata;

P = portata di effluente gassoso diluita nella misura che risulta inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio;

E = concentrazione riferite alla P;

10. i risultati delle verifiche degli autocontrolli effettuati, accompagnati dai dati di cui al sopraccitato punto 8, devono essere conservate presso lo stabilimento a disposizione dell'Autorità Competente al Controllo (ARPA);
11. in caso di anomalia o di guasto dell'impianto produttivo tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, l'Autorità Competente deve essere informata entro le otto ore successive all'evento; l'Autorità Competente può disporre la riduzione o la cessazione delle attività connesse all'evento o altre prescrizioni. Resta fermo l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per assicurare che la durata di tali fasi sia la minore possibile. Di ogni situazione incidentale dovrà essere tenuta idonea registrazione con la descrizione dell'evento e delle azioni correttive poste in essere;
12. qualora il gestore si veda costretto a:
 - interrompere in modo parziale o definitivo parti dell'attività produttiva;
 - utilizzare gli impianti a carico ridotto o in maniera discontinua;e conseguentemente sospendere/posticipare l'effettuazione dei monitoraggi prescritti deve informare in merito l'Autorità Competente.

E.1.2a Attivazione di nuovi impianti/nuovi punti di emissione valutati nel presente documento

13. Il gestore almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti/punti di emissione deve darne comunicazione all'Autorità Competente, al Comune e all'Autorità Competente al Controllo (ARPA); il termine massimo per la messa a regime degli impianti è stabilito in 90 giorni a partire dalla data di messa in esercizio degli stessi;
14. qualora durante la fase di messa a regime si evidenziassero eventi tali da rendere necessaria una proroga rispetto al termine fissato, il gestore dovrà inoltrare all'Autorità Competente specifica richiesta nella quale dovranno essere:
 - descritti gli eventi che hanno determinato la necessità della richiesta di proroga;
 - indicato il nuovo termine per la messa a regime.La proroga si intende concessa qualora l'Autorità Competente non si esprima nel termine di 20 giorni dal ricevimento della relativa richiesta;
15. dalla data di messa a regime decorre il termine di 20 giorni nel corso dei quali l'esercente è tenuto ad eseguire un ciclo di campionamento volto a caratterizzare le emissioni derivanti dagli impianti. Il ciclo di campionamento deve essere condotto secondo quanto indicato al precedente paragrafo ***E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo;***
16. gli esiti delle rilevazioni analitiche devono essere presentati entro 60 gg. dalla data di messa a regime dell'impianto all'Autorità Competente, al Comune e all'Autorità Competente al Controllo (ARPA). Le risultanze analitiche di cui trattasi devono essere accompagnate da una relazione che riporti la caratterizzazione del ciclo produttivo e delle emissioni generate nonché dalle strategie di campionamento adottate.

E.1.3 Prescrizioni impiantistiche

17. Tutti i punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni;
18. l'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito secondo i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti;
19. tutte le emissioni convogliate o di cui è stato disposto il convogliamento devono essere presidiate da idoneo sistema di aspirazione localizzato, inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro e disperse in atmosfera tramite camini per i quali dovranno essere opportunamente definite dimensione ed altezza al fine di evitare accumuli locali e consentire lo sviluppo delle valutazioni delle emissioni coerente con le norme UNI EN 15259 e UNI EN ISO 16911-1/2 e tutte quelle necessarie a quantificare le emissioni residue derivanti dall'esercizio degli impianti;
20. tutti i condotti di scarico che convogliano gas, fumi e polveri, devono essere provvisti ciascuno di opportune bocchette di ispezione/fori di campionamento collocati in modo adeguato. In presenza di presidi depurativi, nel caso si rendesse necessaria la valutazione della resa di abbattimento, le bocchette di ispezione/campionamento devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. I fori di campionamento devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento ai criteri generali definiti dalla norma UNI EN 15259 e successive eventuali integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni opportunamente documentate e comunicate all'Autorità Competente;
21. qualora siano presenti by-pass gli stessi devono essere dotati di registratori di eventi che consentano la segnalazione, la verifica e l'archiviazione del periodo di entrata in funzione del sistema stesso, al fine monitorarne il funzionamento nel tempo. Nel caso in cui il tempo di funzionamento del sistema di sicurezza risultasse superiore al 5% della durata annua dell'emissione ad esso correlata, lo stesso dovrà essere dotato di idoneo sistema di contenimento dell'effluente in uscita che consenta il rispetto dei valori indicati al paragrafo E.1.1 per l'emissione a cui lo stesso è correlato. Dovrà altresì essere attivato un programma di monitoraggio con tempistiche e parametri corrispondenti a quelli previsti per l'emissione correlata ed indicato al paragrafo F 3.4. Il sistema di contenimento, qualora necessario, dovrà essere rispondente a quanto definito dal successivo paragrafo **E 1.3b Impianti di abbattimento**;

E.1.3a Contenimento della polverosità

22. il gestore deve predisporre opportuni sistemi di contenimento della polverosità a presidio di tutte le zone dell'insediamento potenziali fonte di emissioni diffuse, quali le aree di stoccaggio dei materiali a diverso titolo presenti nell'insediamento, i trasporti di materiali e il carico/scarico, le vie di transito interne dei veicoli, etc. Al fine del controllo e della limitazione della diffusione delle polveri, il gestore dovrà attuare le previsioni di cui alla parte I dell'Allegato V alla parte V del D.Lvo 152/06 e s.m.i., incrementando – se del caso – i sistemi di contenimento già previsti e/o in già essere. Le misure di cui sopra dovranno essere attuate compatibilmente con le esigenze specifiche degli impianti, scegliendo adeguatamente quelle più appropriate, che in ogni caso devono essere efficaci;
23. gli ugelli nebulizzatori a presidio della fase di triturazione del trituratore, dovranno essere in numero adeguato e posti nei punti di introduzione, estrazione e trasferimento dei materiali polverulenti;
24. l'altezza di caduta dei materiali trattati deve essere mantenuta adeguata, possibilmente in modo automatico; qualora ciò non sia possibile, dovranno essere previsti sistemi alternativi atti a limitare la diffusione di polveri;

E.1.3b Impianti di abbattimento

25. Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento e le relative modalità operative/gestionali dovranno essere coerenti con i criteri definiti dalla DGR 3552/12 che definisce e riepiloga le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle “Migliori tecnologie disponibili” per la riduzione dell’inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità. Qualora nel corso di vigenza della presente autorizzazione si rendesse necessaria l’installazione di nuovi presidi depurativi e/o la modifica di quelli esistenti, qualora i relativi interventi non si inseriscano in un più ampio contesto che modifichi in modo sostanziale lo stabilimento, dovrà essere inoltrata opportuna comunicazione all’Autorità Competente.
26. Gli impianti di abbattimento di nuova installazione devono rispondere – già dalla loro installazione – ai requisiti minimi definiti dalla vigente normativa regionale in materia (DGR 3552/12). Qualora il sistema di abbattimento sia costituito da più impianti posti in serie, solo l’ultimo stadio dovrà obbligatoriamente rispondere alle specifiche caratteristiche definite dalla norma di cui trattasi.
27. Soluzioni difformi da quelle previste dalla già citata DGR 3552/12 dovranno essere sottoposte a preventiva valutazione dell’Autorità Competente unitamente alla competente struttura regionale;
28. devono essere tenute a disposizione dell’Autorità di Competente al Controllo le schede tecniche degli impianti di abbattimento installati attestanti le caratteristiche progettuali e di esercizio degli stessi nonché le apparecchiature di controllo presenti ed i criteri di manutenzione previsti;
29. gli impianti di abbattimento funzionanti secondo un ciclo ad umido che comporta lo scarico anche parziale, continuo o discontinuo, sono consentiti solo se lo scarico derivante dall’utilizzo del sistema è trattato nel rispetto delle norme vigenti;
30. qualunque interruzione nell’esercizio degli impianti di abbattimento dovuta a guasti e/o situazioni incidentali, qualora non siano presenti equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare nel tempo tecnico strettamente necessario (che dovrà essere definito in apposita procedura che evidenzia anche la fase più critica) la fermata dell’esercizio degli impianti industriali connessi, dandone comunicazione entro le otto ore successive all’evento all’Autorità Competente. La comunicazione dovrà contenere indicazioni circa le misure adottate/che si intendono adottare e le tempistiche per il ripristino della funzionalità del presidio. Gli impianti produttivi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati. Di ogni situazione incidentale dovrà essere tenuta specifica registrazione con la descrizione dell’evento e delle azioni correttive poste in essere;

E.1.3c Criteri di manutenzione

31. Gli interventi di controllo e manutenzione ordinaria e straordinaria, finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dell’impianto dal punto di vista ambientale, devono essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo;
32. le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dei sistemi/punti ritenuti significativi degli impianti produttivi, del sistema aeraulico nel suo complesso nonché – se presenti – dei sistemi di trattamento degli effluenti devono essere pianificate secondo le indicazioni del costruttore e tenendo conto degli eventi incidentali occorsi, rivalutando – se del caso – le frequenze degli interventi manutentivi. Le nuove modalità/tempistiche di controllo e manutenzione dovranno essere definite in stretto raccordo con l’Autorità Competente e costituiranno aggiornamento del Piano di Monitoraggio;
33. tutte le operazioni di manutenzione devono essere annotate in apposito registro, anche di tipo informatico, tenuto a disposizione delle Autorità di Controllo, ove riportare:
 - la data di effettuazione dell’intervento;

- il tipo di intervento (ordinario, straordinario);
- la descrizione sintetica dell'intervento;
- l'indicazione dell'autore dell'intervento.

E.1.4 Emissioni odorigene

34. Il gestore dovrà porre particolare attenzione al possibile sviluppo di molestie generate dalle emissioni residue, convogliate o diffuse, derivanti dal complesso delle attività svolte, procedendo alla definizione di un sistema di gestione ambientale tale da consentire lo sviluppo di modalità operative e di gestione dei propri impianti in modo da limitare eventi incidentali e/o anomalie di funzionamento, contenere gli eventuali fenomeni di molestia e – nel caso intervenissero eventi di questo tipo – in grado di mitigarne gli effetti e garantendo il necessario raccordo con le diverse autorità interessate.

Laddove comunque si evidenziasse fenomeni di molestia olfattiva, il gestore dovrà concordare con le competenti autorità il percorso più idoneo alla soluzione/mitigazione della problematica, tenendo conto delle seguenti, seppur non esaustive, possibilità:

- confinamento dell'attività/fase operativa;
- interventi sulle modalità adottate per lo svolgimento delle attività/fase operativa;
- installazione di nuovi/ulteriori presidi depurativi.

In caso di emissioni odorigene il gestore dovrà altresì ricercare ed oggettivare dal punto di vista sensoriale le emissioni potenzialmente interessate all'evento e le cause scatenanti secondo i criteri definiti dalla DGR 3018/12 sulle emissioni odorigene, in particolare dovrà intervenire secondo quanto previsto dal punto 4 Allegato A della DGR stessa.

Al fine di caratterizzare il fenomeno i metodi di riferimento da utilizzare sono il metodo UNICHIM 158, per la definizione delle strategie di prelievo ed osservazione del fenomeno, ed UNI EN 13725-2004, per la determinazione del potere stimolante dal punto di vista olfattivo della miscela di sostanze complessivamente emessa.

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

35. La tabella che segue riporta l'indicazione dei punti significativi della rete di scarico acque reflue e meteoriche presenti nel sito e le relative limitazioni.

SIGLA SCARICO (*)	Descrizione	RECAPITO (Fognatura; acque superficiali; suolo)	LIMITI/REGOLAMENTAZIONE
S1, S3, S4	REFLUI DOMESTICI	fognatura	Regolamentazione del Gestore
S2	ACQUE PLUVIALI	fognatura	

36. Per gli scarichi recapitanti in pubblica fognatura il Gestore dovrà assicurare il rispetto dei valori limite imposti dalla Tabella 3, Allegato 5, parte Terza del D.Lgs. 152/06.
37. Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o "vergini"

prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.

38. Si dovranno adottare tutte le misure necessarie atte ad evitare un aumento della concentrazione di sostanze inquinanti nello scarico, anche temporaneo, oltre i limiti autorizzati; qualsiasi evento di tipo incidentale, che possa modificare, qualitativamente o quantitativamente, le caratteristiche degli scarichi, dovrà comportare l'applicazione immediata di un piano d'intervento e ripristino delle normali condizioni di scarico, mettendo in atto tutte le necessarie azioni correttive. Inoltre dovrà esserne data tempestiva comunicazione scritta all'Autorità Competente, all'ATO e al gestore del SII. Se tali eventi non consentono di garantire allo scarico il rispetto delle concentrazioni limite autorizzate, limitatamente a sostanze pericolose, o tali da pregiudicare la salute pubblica, lo scarico stesso dovrà essere immediatamente interrotto.

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

39. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
40. Le verifiche periodiche in regime di autocontrollo devono essere eseguite secondo la periodicità indicata nel Piano di Monitoraggio

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

41. I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.
42. La ditta ai sensi dell'art 3 comma 1, lettera b del R.R. n. 4/06, risulta soggetta alla separazione e trattamento delle acque di prima pioggia derivanti dal dilavamento delle superfici scolanti così come definite dall'art. 2 comma 1 lettera f) del regolamento stesso. Le acque di prima pioggia e di lavaggio devono essere sottoposte, ai trattamenti necessari ad assicurare il rispetto dei valori limite allo scarico.
43. Secondo quanto disposto dall'art. 5 comma 2 del R.R. 4/06 le acque di prima pioggia e di lavaggio devono essere avviate ad apposite vasche di raccolta a perfetta tenuta, dimensionate in modo da trattenere complessivamente non meno di 50 m³ per ettaro della superficie scolante.
44. Ai sensi dell'art. 5 comma 3 del R.R. n.4/06, le vasche di prima pioggia devono essere dotate di un sistema di alimentazione che le escluda automaticamente a riempimento avvenuto.
45. Ai sensi dell'art. 13 comma 3 del R.R. n. 4/06 il Gestore dovrà adottare gli accorgimenti dichiarati (comma 2 art. 13 R.R. n. 4/06) al fine di impedire la contaminazione delle superfici scolanti che possa provocare l'inquinamento delle acque di prima pioggia e di lavaggio.
46. Ai sensi dell'art. 13 comma 3 dovrà essere presente un pozzetto, derivato dalla rete di raccolta delle acque meteoriche, che consenta il prelievo di campioni.
47. Tutte le superfici scolanti esterne devono essere mantenute in condizioni di pulizia tali da limitare l'inquinamento delle acque meteoriche e di lavaggio. Nel caso di versamenti accidentali la pulizia delle superfici interessate dovrà essere eseguita immediatamente a secco o con idonei materiali inerti adsorbenti qualora si tratti rispettivamente di versamento di materiali solidi o polverulenti o di liquidi.
48. I materiali derivanti dalle operazioni di cui ai punti precedenti devono essere smaltiti come rifiuti.

49. Le acque meteoriche decendenti dalle superfici scolanti non assoggettate alle disposizioni del R.R. n. 4/06 e le acque pluviali delle coperture degli edifici, devono di norma essere convogliate in recapiti diversi dalla pubblica fognatura.

E.2.4 Prescrizioni generali

50. Gli scarichi devono essere conformi alle norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura.
51. E' vietato lo stoccaggio all'aperto delle sostanze, rifiuti, materie prime e/o prodotti finiti, in forma disgregata, polverosa e/o idrosolubile deve avvenire unicamente in aree dotate di sistemi atti a ad evitarne la dispersione e provviste di un sistema di raccolta delle acque di dilavamento nel rispetto delle disposizioni di cui al R.R. n. 4/06.

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

52. La ditta deve garantire il rispetto dei valori limite di emissione e immissione assoluti e differenziali presso tutti gli ambienti abitativi circostanti ivi compresi gli ambienti destinati ad attività produttiva, previsti dalla zonizzazione acustica del comune di Agrate Brianza. Si riportano evidenziati i limiti di riferimento per l'area di riferimento:

Classe Acustica	Descrizione	Limiti assoluti di immissione dB(A)		Limiti assoluti di emissione dB(A)	
		Diurno*	Notturno**	Diurno	Notturno
I	aree particolarmente protette	50	40	45	35
II	aree prevalentemente residenziali	55	45	50	40
III	aree di tipo misto	60	50	55	45
IV	aree di intensa attività umana	65	55	60	50
V	aree prevalentemente industriali	70	60	65	55
VI	aree esclusivamente industriali	70	70	65	65

* Periodo diurno: fascia oraria 06 – 22

** Periodo notturno: fascia oraria 22 - 06

Tabella C3– Limiti di immissione ed emissione

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

53. Le previsioni circa l'effettuazione di verifiche di inquinamento acustico e le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico l'individuazione dei recettori sensibili presso i quali verificare gli effetti dell'inquinamento vengono riportati nel piano di monitoraggio.
54. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.4 Prescrizioni generali

55. Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione alla Autorità competente), dovrà essere redatta,

secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 del 8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti sensibili da concordare con ARPA, sentito il Comune, che consenta di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali ove applicabili.

Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.

Nel caso in cui sia rilevato, durante la predisposizione dei documenti di previsione acustica o di impatto acustico, il superamento di limiti di zona, il Piano di Risanamento acustico dovrà essere redatto in conformità con quanto previsto dalla D.G.R. 16 novembre 2001 n. 7.

E.4 Suolo e acque sotterranee

56. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
57. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico e di trattamento, effettuando sostituzioni e/o interventi di ripristino del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
58. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
59. Lo stoccaggio delle materie prime deve prevedere appositi cartelli indicanti i rischi e le eventuali incompatibilità di ogni prodotto.
60. I serbatoi che contengono sostanze chimiche incompatibili tra loro devono avere ciascuno un proprio bacino di contenimento; devono essere distanziare dalle vasche di processo (onde evitare intossicazioni ed esplosioni incendi); devono essere installati controlli di livello; le operazioni di travaso devono essere effettuate in presenza di operatori
61. Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco, e comunque nel rispetto delle procedure di intervento che la Ditta avrà predisposto per tali casi. presso l'impianto dovrà essere sempre presente materiale assorbente e contenitore chiudibile, per il confinamento, in situazioni di emergenza, di sostanze liquide inquinanti eventualmente sversate;
62. Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene – tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, nonché dal piano di monitoraggio e controllo del presente decreto, secondo le modalità previste nelle procedure operative adottate dalla Ditta.
63. L'installazione e la gestione di serbatoi adibiti allo stoccaggio di carburanti deve essere conforme a quanto disposto dai provvedimenti attuativi relativi alla legge regionale n. 6/2010. Le norme tecniche di installazione e di esercizio degli stessi dovranno essere conformi a quanto previsto dal D.M. 22/11/2017 "Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per l'installazione e l'esercizio di contenitori-distributori, ad uso privato, per l'erogazione di carburante liquido di categoria C".
64. devono essere definite e formalizzate le procedure di intervento in caso di riversamento accidentale di sostanze chimiche e/o materiali suscettibili di contaminazione, finalizzate ad intercettare e raccogliere il refluo prima che questo possa recapitare nella rete di raccolta delle acque meteoriche

o in qualsiasi altra rete di raccolta acque reflue. Tali procedure dovranno comprendere anche le modalità di gestione di quanto sversato.

65. la ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

66. I rifiuti in entrata ed in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati, devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata

67. Le tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto, le operazioni e i relativi quantitativi, nonché la localizzazione delle attività di stoccaggio e recupero dei rifiuti devono essere conformi a quanto riportato nel paragrafo B.1.
68. Il trituratore mobile Doppstadt DW 2560 Buffel potrà essere utilizzato, sempre all'interno dell'Area B, in caso di malfunzionamento e/o manutenzione del nuovo trituratore fisso. **I due macchinari non potranno in alcun modo utilizzati simultaneamente.**
69. Le tipologie di rifiuti decadenti dall'attività dell'impianto devono essere conformi a quanto riportato nel paragrafo C.5.
70. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
71. Qualora il carico di rifiuti sia respinto, il gestore dell'impianto deve comunicarlo alla Provincia entro e non oltre 24 ore trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione.
72. Non possono essere ritirati rifiuti putrescibili e/o maleodoranti;
73. **I rifiuti non pericolosi posti in messa in riserva (R13), devono essere sottoposti alle operazioni di recupero (RX) presso il proprio sito o destinati ad impianto di recupero di terzi entro massimo sei (6) mesi dalla data di accettazione;**
74. Le operazioni di messa in riserva e/o deposito preliminare devono essere effettuate in conformità a quanto previsto dalla circolare n. 4 approvata con d.d.g. 7 gennaio 1998, n. 36 – Regione Lombardia -, ed in particolare dalle "norme tecniche" che, per quelle non indicate, modificate, integrate o sostituite dal presente atto, si intendono, per quanto applicabili alle modalità di stoccaggio individuate dalla Ditta;
75. La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti, anche in relazione al contrasto del rischio incendio; durante le operazioni gli addetti dovranno disporre di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
76. Le superfici e/o le aree interessate dalle movimentazioni, dal ricevimento, dallo stoccaggio, dal trattamento, dalle attrezzature (compresi i macchinari utilizzati nei cicli di trattamento) e dalle soste operative dei mezzi operanti a qualsiasi titolo sul rifiuto, devono essere impermeabilizzate, possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico - fisiche dei rifiuti e delle sostanze contenute negli stessi e realizzate in modo tale da facilitare la ripresa dei possibili

sversamenti, nonché avere caratteristiche tali da convogliare le acque e/o i percolamenti in pozzetti di raccolta a tenuta o ad idoneo ed autorizzato sistema di trattamento.

77. Le aree funzionali dell'impianto utilizzate per lo stoccaggio e trattamento devono essere adeguatamente contrassegnate con appositi cartelli indicanti la denominazione dell'area, la natura e la pericolosità dei rifiuti depositati/trattato; devono inoltre essere apposte tabelle riportanti le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di gestione. Le aree dovranno inoltre essere facilmente identificabili, anche mediante apposizione di idonea segnaletica a pavimento.
78. I contenitori di rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti la sigla di identificazione che deve essere utilizzata per la compilazione dei registri di carico e scarico.
79. Prima della ricezione dei rifiuti all'impianto, l'Impresa deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante le seguenti procedure:
- a) acquisizione del relativo formulario di identificazione e/o di idonea certificazione analitica riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti;
 - b) qualora si tratti di rifiuti non pericolosi per cui l'Allegato D alla Parte IV^a del d.lgs. 152/06 preveda un EER "voce a specchio" di analogo rifiuto pericoloso, lo stesso potrà essere accettato solo previa verifica analitica della "non pericolosità";
 - c) nel caso di rifiuti pericolosi identificati nell'Allegato D alla Parte Quarta del d.lgs. 152/06, potranno essere accettati solo previa acquisizione di verifica analitica di corredo.
- Le verifiche analitiche di cui ai punti b) e c) dovranno essere eseguite per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelle che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito e conosciuto (singolo produttore), nel qual caso la verifica dovrà essere almeno semestrale;
80. I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice E.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti pericolosi di cui all'allegato G dell'allegato alla parte quarta del d.lgs. 152/06 e s.m.i., ovvero di rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi, se non preventivamente autorizzata;
81. I rifiuti in uscita dal centro, accompagnati dal formulario di identificazione, devono essere conferiti a soggetti autorizzati a svolgere operazioni di recupero o smaltimento, evitando ulteriori passaggi ad impianti di messa in riserva e/o di deposito preliminare, se non collegati a terminali di smaltimento di cui ai punti da D1 a D12 dell'allegato B e/o di recupero di cui ai punti da R1 a R11 dell'allegato C alla Parte Quarta del d.lgs. 152/06. Per i soggetti che svolgono attività regolamentate dall'art. 212 del citato decreto legislativo gli stessi devono essere in possesso di iscrizioni rilasciate ai sensi del d.m. 406/98.
82. L'Impresa è comunque soggetta alle disposizioni in campo ambientale, anche di livello regionale, che hanno tra le finalità quella di assicurare la tracciabilità dei rifiuti stessi e la loro corretta gestione, assicurando il regolare rispetto dei seguenti obblighi: a. tenuta della documentazione amministrativa costituita dai registri di carico e scarico di cui all'art. 190 del d.lgs. 152/06 e dei formulari di identificazione rifiuto di cui al successivo articolo 193, nel rispetto di quanto previsto dai relativi regolamenti e circolari ministeriali
83. Il Gestore dovrà riportare i dati contenuti nel Registro di carico e scarico sullo specifico applicativo web predisposto dall'Osservatorio Regionale Rifiuti – Sezione Regionale del Catasto Rifiuti (ARPA Lombardia) secondo le modalità e la frequenza comunicate dalla stessa Sezione Regionale del Catasto Rifiuti.

84. Devono essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri.
85. I recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di:
- idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto
 - accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento
 - mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione
86. La gestione dei rifiuti deve altresì essere effettuata in conformità a quanto previsto dal d.lgs. 152/06 e da altre normative specifiche relative all'attività in argomento e, in ogni caso, deve avvenire senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente e, in particolare:
- senza determinare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo, nonché per la fauna e la flora;
 - senza causare inconvenienti da rumori o odori;
 - senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse, tutelati in base alla normativa vigente;
 - senza determinare, per quanto possibile, emissioni diffuse e/o dispersione di materiale polverulento;
 - senza causare sversamenti al suolo di liquidi;
 - nel rispetto delle norme igienico – sanitarie;
 - senza causare danni o pericoli per la salute, l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività.
87. I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:
- i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.
88. Devono essere evidenziati con idonea segnaletica i percorsi riservati per gli operatori distinti dai percorsi dei mezzi sia all'interno degli edifici sia all'esterno.
89. Gli accessi alle aree di stoccaggio devono essere sempre mantenuti sgomberi in modo tale da agevolare le movimentazioni anche in caso di incidenti.
90. I macchinari e i mezzi d'opera devono essere in possesso delle certificazioni di legge ed oggetto di periodica manutenzione secondo le scadenze prescritte dalla normativa vigente in materia.
91. Le operazioni di travaso/ricondizionamento/pressatura di rifiuti soggetti al rilascio di effluenti molesti devono avvenire in ambienti provvisti di aspirazione e captazione delle esalazioni con il conseguente convogliamento delle stesse in idonei impianti di abbattimento.

92. Il rifiuto classificato con EER 170504 (terre e rocce) se proveniente da bonifica, può essere accettato all'impianto solo se tenuto separato da terre non provenienti da bonifica. Dovranno essere documentati la provenienza e/o eventuali piani di bonifica /caratterizzazione approvati dall'ente.
93. Ogni partita di rifiuto classificato con EER 170504 deve essere depositata separatamente in funzione della provenienza e della concentrazione dei parametri definiti dal D.Lgs 152/06 parte IV, Allegato 5, Tabella 1. Non possono essere miscelati terreni con concentrazioni inferiori alla colonna A con terreni con concentrazioni inferiori alla colonna B del D.Lgs di cui sopra.
94. I materiali recuperati ed i rifiuti derivanti dall'attività di cernita devono essere ammassati separatamente per tipologie omogenee poste in condizioni di sicurezza;
95. Le aree di messa in riserva devono essere separate da quelle di deposito preliminare.
96. I rifiuti decadenti dall'attività aventi EER di cui al capitolo 19 dovranno essere conferiti ad impianti autorizzati al recupero/smaltimento finale.
97. I rifiuti identificati con i codici EER 20xxxx, definiti dalla regolamentazione tecnica vigente come urbani, inclusi quelli da raccolta differenziata, possono essere ritirati qualora provenienti:
- Da Comuni, Associazioni di Comuni, Comunità Montane, Imprese gestori del servizio pubblico o loro concessionari e derivanti da raccolte selezionate, centri di raccolta ed infrastrutture per la raccolta differenziata di rifiuti urbani.
 - Da Imprese gestori di impianti di stoccaggio provvisorio conto terzi di rifiuti urbani;
 - Da Imprese, qualora i rifiuti non siano identificabili con EER rientranti nelle altre classi; in tal caso dovrà essere garantita mediante idonea documentazione (formulario di identificazione) la tracciabilità dei relativi flussi.
98. I rifiuti non pericolosi destinati alla sola messa in riserva possono essere ritirati a condizione che la Società, prima dell'accettazione della partita di rifiuti, chieda le specifiche del medesimo in relazione al contratto stipulato con il soggetto finale che ne effettuerà le operazioni di recupero/smaltimento finale.
99. Per i rifiuti non pericolosi in ingresso deve essere esclusa la presenza di qualsiasi tipologia di materiale contenente amianto, ivi compreso amianto inglobato in matrice cementizia, conservando la documentazione attestante le verifiche eseguite, che dovranno essere sia di tipo visivo che di tipo analitico. In caso l'Impresa riscontri la presenza di tale sostanza nel rifiuto/materiale trattato, dovrà sospendere i lavori ed avvisare tempestivamente l'Autorità competente. Dovranno inoltre essere attivate le procedure previste dall'art. 256, comma 5, del d.lgs. 81/08 presentando il relativo Piano di Lavoro all'A.T.S. competente e per conoscenza agli altri soggetti istituzionali partecipanti al procedimento.
100. L'accettazione dei rifiuti provenienti da costruzione e demolizione di infrastrutture, anche ferroviarie compreso il ballast ferroviario, di opere edilizie, da scavi e da demolizioni industriali, ivi compresi i materiali di rivestimento ed i refrattari, potrà avvenire solo se accompagnata da analisi di classificazione, comprensiva del parametro amianto, attestante la non pericolosità della partita conferita. Le analisi dovranno essere eseguite secondo quanto previsto dal d.m. 14.05.1996 (test per determinare l'indice di rilascio IR).
101. Deve essere previsto l'impiego di un sistema di nebulizzazione da utilizzare durante tutte le fasi di movimentazione e trattamento dei rifiuti e comunque in qualsiasi momento possano generarsi polveri.
102. L'impianto di trattamento dei rifiuti è autorizzato con caratteristiche di inamovibilità quindi non potrà essere spostato al di fuori della specifica area autorizzata ad effettuare le operazioni R3; la matricola dell'impianto di trattamento dovrà essere definita nella comunicazione di avvenuta ultimazione dei lavori che precede l'avvio dell'esercizio.

103. Per le sostanze (m.p.s./E.o.W.) ottenute dalle operazioni di recupero di materia [RX] laddove autorizzate ed effettuate presso l'impianto, l'Impresa è tenuta, qualora previsto, al rispetto di quanto stabilito dal Regolamento (CE) n. 1907/2006 "REACH".
104. I prodotti e le materie prime ottenute dalle operazioni di recupero autorizzate devono rispettare quanto previsto dai Regolamenti comunitari e/o Decreti ministeriali "End of Waste" (es. D.M. 5/02/98) emanati per le tipologie di rifiuti pertinenti all'attività svolta presso l'insediamento.
105. L'invio all'area di utilizzo delle materie prime seconde deve avvenire esclusivamente dopo aver ricevuto i risultati attestanti la conformità dei materiali alle materie prime seconde in base a quanto previsto dalla vigente regolamentazione.
106. Le analisi sui materiali derivanti dalle operazioni di recupero devono essere effettuate per partite omogenee curando di avere campioni rappresentativi che identifichino i carichi di ingresso all'impianto ed evitando rischi di possibili diluizioni degli inquinanti per rendere i rifiuti compatibili con la destinazione di recupero.
107. I materiali derivanti dal trattamento dei rifiuti effettuato mediante l'impianto devono essere ammassati separatamente per tipologie omogenee e posti in condizioni di sicurezza.
108. Viene determinata in **€ 173.530,73** euro l'ammontare totale della fideiussione che la ditta deve prestare a favore dell'Autorità competente, relativa alle voci riportate nella seguente tabella; la fideiussione deve essere prestata ed accettata in conformità con quanto stabilito dalla d.g.r. n. 19461/04. La mancata presentazione della suddetta fideiussione entro il termine di 90 giorni dalla data di comunicazione del presente provvedimento, ovvero la difformità della stessa dall'allegato A alla d.g.r. n. 19461/04, comporta la revoca del provvedimento stesso come previsto dalla d.g.r. sopra citata.

Per il calcolo della fideiussione è stata applicata la tariffa nella misura del 10% per l'operazione R13 al punto 1 della DGR 19461 del 19/11/04. Il recupero deve essere effettuato entro sei mesi dall' "accettazione dell'impianto" intesa come data di produzione per i rifiuti autoprodotti e messi in riserva.

Operazione	Rifiuti	Quantità	Costi
D15, R13	NP	1.190 mc	210.177,80
Trattamento	NP	58.000 t/anno	56.521,04
Messa in Riserva R13	NP	1.275 mc	22.519,05
AMMONTARE TOTALE			289.217,89
RIDUZIONE 40 % Certificazione UNI En Iso 14001 : 2015			173.530,73

E.5.3 Prescrizioni generali

109. Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.
110. Ai sensi della Legge 132 /2018 art. 26 bis il gestore deve rispettare gli obblighi relativi al piano di emergenza interno; **la Ditta inoltre deve rispettare, per quanto applicabile, quanto previsto dalla circolare ministeriale recante "Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione rifiuti e per la prevenzione dei rischi" Prot. n. 1121 del 21/01/2019.**
111. Devono essere rispettate le normative di igiene e sicurezza del lavoro di cui al D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.
112. Le aree adibite allo stoccaggio di diverse tipologie di rifiuti incendiabili devono essere adeguatamente separate.

113. L'eventuale presenza all'interno del sito produttivo di qualsiasi oggetto contenente amianto non più utilizzato o che possa disperdere fibre di amianto nell'ambiente in concentrazioni superiori a quelle ammesse dall'art. 3 della legge 27 marzo 1992, n. 257, ne deve comportare la rimozione; l'allontanamento dall'area di lavoro dei suddetti materiali e tutte le operazioni di bonifica devono essere realizzate ai sensi della l. 257/92. I rifiuti contenenti amianto devono essere gestiti e trattati ai sensi del D.Lgs. 29 luglio 2004 n.248.

In particolare, in presenza di coperture in cemento-amianto (eternit) dovrà essere valutato il rischio di emissione di fibre aerodisperse e la Ditta dovrà prevedere, in ogni caso, interventi che comportino l'incapsulamento, la sovracopertura o la rimozione definitiva del materiale deteriorato. I materiali rimossi sono considerati rifiuto e pertanto devono essere conferiti in discarica autorizzata. Nel caso dell'incapsulamento o della sovracopertura, si rendono necessari controlli ambientali biennali ed interventi di normale manutenzione per conservare l'efficacia e l'integrità dei trattamenti effettuati. Delle operazioni di cui sopra, deve obbligatoriamente essere effettuata preventiva comunicazione agli Enti competenti ed all'A.R.P.A. Dipartimentale.

Nel caso in cui le coperture non necessitino di tali interventi, dovrà comunque essere garantita l'attivazione delle procedure operative di manutenzione ordinaria e straordinaria e di tutela da eventi di disturbo fisico delle lastre, nonché il monitoraggio dello stato di conservazione delle stesse attraverso l'applicazione dell'algoritmo previsto dalla DGR n.VII/1439 del 4/10/2000 (allegato 1).

114. Qualora l'impianto e/o l'attività rientrino tra quelli indicati dal DPR 151/2011 e successive modifiche ed integrazioni, la messa in esercizio dell'impianto è subordinata all'acquisizione di certificato prevenzione incendi da parte dei VV.FF. territorialmente competenti o della dichiarazione sostitutiva prevista dalla normativa vigente.
115. Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. E' vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. E' inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani, imballaggi terziari di qualsiasi natura.
116. Il lay-out dell'impianto deve essere ben visibile e riportato in più punti dell'impianto.
117. Le aree destinate alla raccolta ed allo stoccaggio dei rifiuti pericolosi, dei rifiuti pericolosi allo stato liquido e in generale di tutti quei rifiuti il cui processo di recupero può risultare inficiato dall'azione degli agenti atmosferici o che possono rilasciare sostanze dannose per la salute dell'uomo o dell'ambiente, devono essere al chiuso ovvero al coperto e dotate di pavimentazione con adeguata resistenza ed impermeabilizzazione.
118. L'area o le aree destinate al trattamento dei rifiuti deve essere adeguata allo svolgimento delle operazioni da effettuare, cioè chiusa o attrezzata ovvero dotata di adeguata copertura, di superfici impermeabili di adeguata pendenza, di apposita rete di drenaggio e raccolta dei reflui nonché di opportuni sistemi di aspirazione.
119. Lo stoccaggio dei rifiuti, in qualunque modo avvenga, deve essere ordinato prevedendo appositi corridoi o separazioni per consentire il passaggio di personale e mezzi anche al fine di evitare propagazione di eventuali incendi e facilitare le operazioni di spegnimento.
120. I rifiuti infiammabili devono essere stoccati in conformità a quanto previsto dalla normativa vigente in materia.
121. I rifiuti suscettibili di reagire pericolosamente fra loro dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o pericolosi ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore devono essere stoccati in modo da non interagire fra loro.
122. Deve essere prevista un'area di emergenza, di dimensioni contenute e dotata di appositi presidi di sicurezza, destinata all'eventuale stoccaggio di rifiuti non conformi, risultati presenti in maniera accidentale e non verificabile all'atto del prelievo o all'accettazione all'impianto.

123. L'azienda dovrà provvedere a mantenere aggiornata la documentazione inerente le autorizzazioni degli impianti di smaltimento e/o recupero finale ai quali sono destinati i rifiuti ritirati e/o prodotti
124. E' vincolante che in via preferenziale i rifiuti vengano avviati a recupero, secondo i principi e le finalità del D.Lgs. 152/2006, che stabiliscono il prioritario incremento delle forme di recupero dei rifiuti mentre lo smaltimento deve costituire la fase residuale della gestione dei rifiuti, al fine di consentire il raggiungimento degli obiettivi regionali e provinciali della L.R. 26/2003.
125. La recinzione e la barriera a verde devono essere sottoposte a periodico controllo e a manutenzione al fine di garantirne l'integrità.
126. La viabilità e la relativa segnaletica all'interno dell'impianto deve essere adeguatamente mantenuta e la circolazione opportunamente regolamentata.

E.6 Ulteriori prescrizioni

127. Ai sensi dell'art.29 nonies del D.Lgs. 152/06 e smi, il gestore è tenuto a comunicare all'Autorità competente e all'Autorità competente al controllo (ARPA) variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera m) del Decreto stesso.
128. Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
129. Ai sensi del D.Lgs. 152/06 e smi, art.29 decies, comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
130. Fermare, in caso di guasto, avaria o malfunzionamento dei sistemi di contenimento delle emissioni in aria o acqua l'attività di trattamento dei rifiuti ad essi collegati immediatamente dalla individuazione del guasto secondo quanto previsto dall'art. 29 decies comma 3 c) del D.L.vo 152/06 e smi.
131. In fase di esercizio, le varianti progettuali finalizzate a modifiche operative e gestionali migliorative, che mantengano la potenzialità ed i principi del processo impiantistico approvato e non modifichino la quantità ed i tipi di rifiuti autorizzati, devono essere esaminate dalla Provincia che rilascia, in caso di esito favorevole dell'istruttoria, il nulla-osta alla loro realizzazione, informandone il Comune dove ha sede l'impianto e l'ARPA.

E.7 Monitoraggio e Controllo

132. Il gestore, ai sensi dell'art. 29 decies, comma 1, del D.Lgs. 152/2006, prima di dare attuazione a quanto previsto dall'autorizzazione integrata ambientale, ne dà comunicazione all'Autorità Competente.
133. Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al paragrafo F.
134. Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenuti a disposizione degli Enti responsabili del controllo e devono essere messi a disposizione degli Enti mediante la compilazione per via telematica dell'applicativo denominato "AIDA" (disponibile sul sito web di ARPA Lombardia all' indirizzo: www.arpalombardia.it/aida) secondo quanto disposto dalla Regione Lombardia con Decreti della D.G. Qualità dell'Ambiente n. 14236 del 3 dicembre 2008 n. 1696 del 23 febbraio 2009 e con decreto n 7172 del 13 luglio 2009.
135. Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

136. L'autorità competente provvede a mettere tali dati a disposizione del pubblico tramite gli uffici individuati ai sensi dell'articolo ai sensi del all'art. 29-deces, comma 8, del Titolo III bis, della parte seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.
137. L'Autorità Competente, avvalendosi di ARPA, effettuerà con frequenza almeno triennale controlli ordinari secondo quanto previsto dall'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 o secondo quanto definito dal Piano di Ispezione Ambientale Regionale redatto in conformità al comma 11-bis del sopra citato articolo secondo le modalità approvate con DGR n. 3151 del 18/02/15.

E.8 Prevenzione e Gestione degli eventi emergenziali

138. Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento, adeguato equipaggiamento di protezione personale per gli operatori-autorespiratori in zone di facili accesso in numero congruo), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.
139. Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità Competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, nonché eventi di superamento dei limiti prescritti, indicando:
- a. cause
 - b. aspetti/impatti ambientali derivanti
 - c. modalità di gestione/risoluzione dell'evento emergenziale
 - d. tempistiche previste per la risoluzione/ripristino

E.9 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

140. Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto all'art.6, comma 16, lettera f) del D.Lgs. n.152/06.
141. La ditta dovrà a tal fine inoltrare, all'Autorità Competente, ad ARPA ed al Comune, non meno di 6 mesi prima della comunicazione di cessazione dell'attività, un Piano di Indagine Ambientale dell'area a servizio dell'insediamento all'interno del quale dovranno essere codificati tutti i centri di potenziale pericolo per l'inquinamento del suolo, sottosuolo e delle acque superficiali e/o sotterranee quali, ad esempio, impianti ed attrezzature, depuratori a presidio delle varie emissioni, aree di deposito o trattamento rifiuti, serbatoi interrati o fuori terra di combustibili o altre sostanze pericolose e relative tubazioni di trasporto, ecc..., documentando i relativi interventi programmati per la loro messa in sicurezza e successivo eventuale smantellamento.
142. Tale piano dovrà:
- a. identificare ed illustrare i potenziali impatti associati all'attività di chiusura;
 - b. programmare e temporizzare le attività di chiusura dell'impianto comprendendo lo smantellamento delle parti impiantistiche, del recupero di materiali o sostanze stoccate ancora eventualmente presenti e delle parti infrastrutturali dell'insediamento;
 - c. identificare eventuali parti dell'impianto che rimarranno in situ dopo la chiusura/smantellamento motivandone la presenza e l'eventuale durata successiva, nonché le procedure da adottare per la gestione delle parti rimaste;
 - d. verificare ed indicare la conformità alle norme vigenti all'atto di predisposizione del piano di dismissione/smantellamento dell'impianto;

- e. indicare gli interventi in caso si presentino condizioni di emergenza durante la fase di smantellamento.
143. Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla-osta dell'Autorità Competente, sentita ARPA, fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materiali.
144. I ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente.
145. Il titolare della presente autorizzazione dovrà, ai suddetti fini, eseguire idonea investigazione delle matrici ambientali tesa a verificare il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia di siti inquinati e comunque di tutela dell'ambiente.
146. All'Autorità Competente per il controllo, avvalendosi di (ARPA), è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale da certificarsi al fine del successivo svincolo della garanzia finanziaria, a cura dell'Autorità Competente.

E.10 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

Il gestore, nell'ambito dell'applicazione dei principi dell'approccio integrato e di prevenzione-precauzione, dovrà aver attuato, entro la presentazione della comunicazione di fine lavori, al fine di promuovere un miglioramento ambientale qualitativo e quantitativo, quelle BATC "Non applicate o Parzialmente Applicate" individuate al paragrafo D1 e che vengono prescritte in quanto coerenti, necessarie ed economicamente sostenibili per la tipologia di impianto presente.

Il Gestore dovrà rispettare le seguenti scadenze realizzando quanto riportato nella tabella seguente:

INTERVENTO	TEMPISTICHE
Installazione e realizzazione emissione E1	Contestualmente all'installazione dell'impianto di triturazione secondario

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte
Valutazione di conformità all'AIA		X
Aria		X
Acqua	X	X
Suolo	X	X
Rifiuti	X	X
Rumore	X	X
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento		X
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)	X	X

Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. INES) alle autorità competenti		X
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di trattamento e smaltimento		
Gestione emergenze (RIR)		
Altro		

Tab. F1 - Finalità del monitoraggio

F.2 Chi effettua il self-monitoring

La tabella n.2 rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	X

Tab. F2- Autocontrollo

F.3 PARAMETRI DA MONITORARE

F.3.1 Materie ottenute

Dalle operazioni di recupero non decadono MPS/EoW

F.3.2 Risorsa idrica

La tabella F5 individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /tonnellata di prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di processo (m ³ /anno)	% ricircolo
Acqua da acquedotto pubblico	X	usi civili antincendio nebulizzazione	annuale	X	X	X	X

Tab. F5 - Risorsa idrica

F.3.3 Risorsa energetica

Le tabelle F6 ed F7 riassumono gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

N.ordine Attività IPPC e non o intero complesso	Tipologia risorsa energetica	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (kWh o mc /anno)	Consumo annuo specifico (kWh /t di rifiuto trattato)	Consumo annuo per fasi di processo (KWh /anno)
Intero complesso	Elettricità	X	Trattamento rifiuti	annuale	X	X	X
	Elettricità	X	Uso uffici	annuale	X		

	Gasolio	X	Movimentazione rifiuti	annuale	X	X	
--	---------	---	------------------------	---------	---	---	--

Tab. F6 – Combustibili

Risorsa energetica	Consumo termico (kWh/t di rifiuto trattato)	Consumo elettrico (kWh/t di rifiuto trattato)	Consumo totale (kWh/t di rifiuto trattato)
Elettricità		X	X

Tab. F7 - Consumo energetico specifico

Per i parametri aria ed acqua

	SI	NO	Anno di riferimento
Dichiarazione RTR		X	X

F.3.4 Aria

In accordo con quanto riportato nella nota “Definizione di modalità per l’attuazione dei Piani di Monitoraggio e Controllo” di ISPRA, prot. 18712, del 01/06/2011 i metodi di campionamento e analisi devono essere basati su metodiche riconosciute a livello nazionale o internazionale. Le metodologie di campionamento e di analisi dovranno pertanto essere individuate secondo quanto previsto dai criteri fissati dal D. Lgs 152/06 e s.m.i. (Art. 271 comma 17).

L’ordine di priorità relativo alla scelta dei metodi da utilizzare è il seguente:

- Norme tecniche CEN;
- Norme tecniche nazionali (UNI, UNICHIM);
- Norme tecniche ISO;
- Norme internazionali (EPA, NIOSH, ecc....).

Possono essere utilizzate altre metodiche purché in grado di assicurare risultati con requisiti di qualità e affidabilità adeguati e confrontabili con i metodi di riferimento e purché rispondenti alla Norma UNI EN 14793:2017 “Emissioni da sorgente fissa – Dimostrazione dell’equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento.”

Le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e, in ogni modo, i laboratori d’analisi devono essere dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001.

Ad integrazione e completamento di quanto indicato in Tab. F6, ove sono state riepilogate – per facilità di individuazione - le metodiche di campionamento ed analisi in vigore al momento del rilascio del presente provvedimento, si riporta il link ove è possibile visionare i metodi di campionamento ed analisi suggeriti da Arpa Lombardia, che vengono periodicamente aggiornati:

<https://www.arpalombardia.it/Pages/Arpa-per-le-imprese/Autorizzazioni-e-Controlli/Emissioni-in-atmosfera/Norme-tecniche.aspx?firstlevel=Autorizzazioni%20e%20Controlli>

La seguente tabella individua per i singoli punti di emissione da monitorare con modalità discontinua, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio e la proposta dei metodi da utilizzare per la loro quantificazione/determinazione.

Inquinanti/Parametri	E1	Modalità di controllo	Metodi (1) (2)
		Discontinuo	
Criteri generali per la scelta dei punti di misura	X	Semestrale	UNI EN 15259 e UNI EN ISO 16911
Velocità e portata	X	Semestrale	

Polveri totali	X	Semestrale	UNI EN 13284-1
Concentrazione di odore	Complesso delle attività	In caso di molestie olfattive	Rif. DGR 3018/12 Olfattometria dinamica

Tab. F6 - Inquinanti monitorati in discontinuo

- (1) Il ciclo di campionamento volto alla determinazione degli inquinanti emessi deve essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158 "Strategie di campionamento..." e a successivi atti normativi che dovessero essere adottati nella tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata del tipo e del numero di campionamenti ivi previsti.
- (2) I risultati delle analisi relativi ai flussi convogliati devono far riferimento al gas secco in condizioni standard di 273,15 °K e 1013 kPa e, quando specificato, normalizzati al contenuto di Ossigeno nell'effluente.

F.3.5 Acqua

La seguente Tabella individua per ciascun punto di campionamento, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio e la proposta dei metodi d'analisi da utilizzare per la loro determinazione/quantificazione.

Per gli scarichi relativi alle **acque meteoriche di 1° pioggia**, in corrispondenza dei punti di prelievo individuati, la Tabella seguente indica i parametri da monitorare, la frequenza del monitoraggio e la proposta dei metodi d'analisi da utilizzare.

Parametri da monitorare	Punti di prelievo	Modalità di controllo ^(*)
	Sp1	Discontinuo
pH	X	Annuale
Conducibilità	X	Annuale
Solidi sospesi totali	X	Annuale
BOD ₅	X	Annuale
COD	X	Annuale
Fosforo totale	X	Annuale
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	X	Annuale
Azoto nitroso (come N)	X	Annuale
Azoto nitrico (come N)	X	Annuale
Cromo totale (Cr) e composti	X	Annuale
Ferro	X	Annuale
Manganese	X	Annuale
Nichel (Ni) e composti	X	Annuale
Rame (Cu) e composti	X	Annuale
Zinco (Zn) e composti	X	Annuale
Idrocarburi totali	X	Annuale
Tensioattivi totali	X	Annuale

Tabella F8 - Inquinanti da monitorare nelle acque meteoriche di prima pioggia scaricate

(*) I campionamenti dovranno essere effettuati in concomitanza di un evento meteorico significativo, escludendo dal prelievo la componente costituita dalle acque nere civili.

** Si ricorda che i metodi di campionamento e analisi devono essere individuati basandosi su metodiche riconosciute a livello nazionale o internazionale. A tal fine il gestore potrà utilizzare i metodi secondo l'ordine di priorità di seguito indicato; la versione della norma da utilizzare è la più recente in vigore e la scelta del metodo analitico da usare, dovrà tenere conto dell'espressione del dato nel range di misura del limite fissato dalla normativa.

- Norme tecniche CEN (UNI EN)
- Norme tecniche ISO
- Norme tecniche nazionali (UNICHIM) o norme internazionali (EPA / APHA)
- Metodologie nazionali (APAT – IRSA CNR)

Ad integrazione e completamento di quanto indicato in Tab. F5, ove sono state riepilogate – per facilità di individuazione - le metodiche di campionamento ed analisi in vigore al momento del rilascio del presente provvedimento, si comunica che è reperibile in rete il “Catalogo delle prestazioni – U.O. Laboratorio di Milano Sede Laboratoristica di Parabiago”, periodicamente aggiornato, con elencati i metodi di analisi per le acque di scarico adottati nella Sede Laboratoristica da Arpa Lombardia, al seguente link:

https://www.arpalombardia.it/siti/arpalombardia/trasparenza/dati_trasparenza/MO%20MS%20008%20Catalogo%20prestazioni%20Parabiago%2014.11.2018.pdf

Resta inteso che in alternativa possono essere utilizzate altre metodiche purché siano in grado di assicurare risultati con requisiti di qualità ed affidabilità adeguati e confrontabili con i metodi di riferimento. Per ottenere questo risultato occorre conoscere i parametri tecnici dei metodi analitici validati come previsto dalla ISO 17025 (e che tali parametri siano confrontabili tra i due metodi per la data matrice); le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e, in ogni modo, i laboratori d'analisi devono essere dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001.

F.3.6 Rumore

Le campagne di rilievi acustici prescritte ai paragrafi E.3.4 dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni, nei punti concordati con ARPA e COMUNE;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame.
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

La tabella F15 riporta le informazioni che la Ditta fornirà in riferimento alle indagini fonometriche prescritte:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluto, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
Pn	X	X	X	X	X

Tab. F15 – Verifica d'impatto acustico

F.3.7 Radiazioni

Nella tabella successiva si riportano i controlli radiometrici su materie prime o rifiuti trattati che la Ditta effettua:

Materiale controllato	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Rottami metallici RAEE	Strumento portatile o portale con caratteristiche e modalità conformi alla norma UNI 10897/2016	Su tutti i carichi	Registrazione secondo norma UNI 10897/2016

Tab. F16 – Controllo radiometrico

F.3.8 Rifiuti

Le tabelle F17 e F18 riportano il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in ingresso/ uscita al complesso.

Codice CER	Caratteristiche di pericolosità (1)	Quantità annua totale (t/anno)	Quantità specifica (t/t di rifiuti trattati)	Frequenza prelievo campioni rappresentativi	Parametri analizzati	Modalità di registrazione dei controlli	Anno di riferimento
X	X	X	X	Prelievo per analisi: per lotti omogenei o semestrale se proveniente dallo stesso ciclo produttivo	X (Pesatura, visivo, analitico ove previsto per verificare la non pericolosità)	Registro/ sistema informatico	X

Tab. F17 – Controllo rifiuti in ingresso

Codice E ER e classificazione del rifiuto	Quantità annua prodotta (t)	Controllo analitico della pericolosità	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
Rifiuti non pericolosi con codice a specchio	X	X	Annuale	Cartaceo o informatico da tenere a disposizione degli Enti di controllo	X
Nuovi rifiuti non pericolosi con codice a specchio	X	X	Al primo smaltimento del rifiuto	Cartaceo o informatico da tenere a disposizione degli Enti di controllo	X
Rifiuti pericolosi assoluti	X	/	/	Cartaceo o informatico da tenere a disposizione degli enti di controllo	X
Rifiuti non pericolosi assoluti	X	/	/	Cartaceo o informatico da tenere a disposizione degli Enti di controllo	X

Tab. F18 – Controllo rifiuti in uscita

1 Così come definite all'Allegato III della Direttiva 91/689/CEE e all'allegato D alla parte quarta del D.Lgs. 152/06

F.4 Gestione dell'impianto

Punto critico ^φ	CONTROLLO			INTERVENTO		Registrazione		
	Tipologia	Frequenza	Modalità	Tipologia	Frequenza	Controllo	Intervento	Note
Consumi idrici	Verifica corretto funzionamento contatori volumetrici acque	Annuale	Visivo	Manutenzione	Qualora necessario	-	X	Registro **
Rete di scarico e strutture accessorie	Controllo / pulizia (rete fognaria interna, pozzetti di ispezione/ campionamento, Caditoie di raccolta acque meteoriche di dilavamento sup. scolanti, griglie/pozzetti di raccolta eventuali sversamenti, etc)	Semestrale	Visivo	Eventuale pulizia	Al bisogno (almeno annuale) e a seguito di sversamento accidentale	-	X	Registro** Contestuale annotazione su registro di c/s dei rifiuti prodotti
	Pulizia e manutenzione strutture di raccolta e separaz. acque meteoriche	Annuale	Controllo visivo	Eventuale pulizia	Al bisogno	-	X	Registro** Contestuale annotazione su registro di c/s dei rifiuti prodotti
Pavimentazione aree interne ed esterne	Verifica integrità strutturale	Annuale	Visivo	Ripristino aree usurate	Qualora necessario	X	X	Registrazione interventi di ripristino con riferimento all'area oggetto dell'intervento
	Controllo stato di pulizia	Mensile	Visivo	Effettuazione pulizia	Almeno annuale	-	X	Registro** Contestuale annotazione su registro di c/s dei rifiuti prodotti
	Controllo più approfondito funzionalità generale	Annuale	Visivo	Ripristino di eventuali malfunzionamenti	Al bisogno	X	X	Registro
Ugelli nebulizzatori	Controllo stato di pulizia	Mensile	Visivo	Effettuazione pulizia	Almeno annuale	-	X	Registro** Contestuale annotazione su registro di c/s dei rifiuti prodotti
	Controllo funzionalità generale secondo le modalità previste dai fornitori	Annuale	Visivo	Ripristino di eventuali malfunzionamenti	Al bisogno	X	X	Registro

Punto critico ^φ	CONTROLLO			INTERVENTO		Registrazione		
	Tipologia	Frequenza	Modalità	Tipologia	Frequenza	Controllo	Intervento	Note
Bacini di contenimento	Controllo stato di pulizia	Mensile	Visivo	Pulizia	Al bisogno e/o a seguito di sversamento accidentale	-	X	Registro** Contestuale annotazione su registro di c/s dei rifiuti prodotti
	Verifica integrità	Annuale	Visivo	Ripristino o sostituzione bacini usurati	Qualora necessario	X	X	Registro** Contestuale annotazione su registro di c/s dei rifiuti prodotti
Serbatoio interrato	Verifica integrità	Annuale	Visivo	Sostituzione serbatoi usurati	Qualora necessario e in funzione della garanzia di durata dichiarata dal fornitore	-	X	Registro** Contestuale annotazione su registro di c/s dei rifiuti prodotti

Tab. F19–Controlli e Interventi di manutenzione sui punti critici

NOTE:

Punto critico ^φ	inteso come impianto, fase di processo o area
**	<p>La Ditta dovrà predisporre registro da utilizzare esclusivamente per gli interventi sui punti critici che abbiano impatto sull'ambiente (di cui alla precedente tabella), in cui siano distinguibili:</p> <ul style="list-style-type: none"> le annotazioni degli “eventi ordinari” (secondo quanto indicato nella precedente tabella) suddiviso in matrice o argomento (es. aria, acqua, etc); Su tale registro dovranno essere riportate le seguenti informazioni (sia per quanto riguarda i controlli che gli interventi): <ul style="list-style-type: none"> azione effettuata data nominativo di chi ha effettuato l'intervento le annotazioni degli “eventi straordinari” (guasti, anomalie, superamenti limiti, incidenti, etc) Su tale registro dovranno essere riportate le seguenti informazioni: <ul style="list-style-type: none"> descrizione evento straordinario data azione correttiva nominativo di chi ha effettuato l'intervento.
	<p>Tutte le voci e le tempistiche riportate nella precedente tabella dovranno trovare corrispondenza con quanto riportato:</p> <ul style="list-style-type: none"> nel registro manutenzione nelle procedure ambientali negli eventuali contratti di manutenzione stipulati con Ditte terze

ALLEGATO

Riferimento planimetrico

CONTENUTO PLANIMETRIA	DENOMINAZIONE	DATA elaborazione / revisione
Planimetria generale Stato di Progetto	Modifica non sostanziale AIA ex art. 29-nonies D. Lgs. 152/06 e s.m.i.	Tav. 1 - Rev. Giugno 2021